N. 264 — Martedì 23 Settembre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Martedì 23 Settembre — N. 264

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricorre all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino od alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mesi
Italia, Tripoli, Estero	40 50	20 25	3 50
Estero qualunque destinazione	28 50	14 75	2 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma dei gerenti Lire 1 Necrologie Lire 1.50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

NESSUN SALVATAGGIO!

Circostanze di fatto che bisogna chiarire.

Quando sarà pubblicata la relazione d'inchiesta.

Se dovessimo giudicare dalla valanga di notizie che ieri abbiamo ricevuto in seguito ad un comunicato ufficioso appaiono in un giornale circa l'opera della giustizia nel recente scandalo bancario, non potremmo in verità affermare che il pubblico sia entusiasta dello svolgimento lento e grave che si dà all'istruttoria in corso, nè dei criteri giuridici a cui esso si ispira. Fa generalmente impressione il fatto che l'attività giudiziaria si sia arrestata coi mandati contro il Cattaneo e il Gullino; vi sono fatti oramai sufficientemente accertati che assumono figure specifiche di reato, almeno nell'estremo di fatto, se non nell'elemento intenzionale, che rimane ancora da accertare. Non si comprende come si possa fare luce completa senza prendere provvedimenti i quali permettano di sentire tutti coloro che abbero parte o diretta o indiretta nei fatti deplorati e che non furono senza influenza sull'istruttoria in corso.

Noi siamo sempre stati fra quelli che manifestarono fiducia completa nell'opera del magistrato, non turbati mai da impazienze ingiustificate: non vorremmo doverci ricredere di questo alto sentimento di doverosa.

Comprendiamo tutte le difficoltà della via che conduce al trionfo della verità; apprezziamo l'ambiente in cui l'istruttoria si svolge: ma sappiamo anche che nessun ritardo deve arrestare il giudice, perchè, se ritardo si procrastasse nella via, deve essere infranto da chi ha il dovere di passare oltre.

Nostri telegrammi da Roma ci assicurano che il procuratore generale della nostra Procura è stato chiamato a Roma per conferire col guardasigilli sullo scandalo bancario: veramente non vediamo con sovercchio favore questi colloqui di magistrati con guardasigilli, che sono in fondo più uomini politici che capi del Dicastero di grazia e giustizia: ma poichè si siamo proposti in tutta questa campagna di attendere la luce completa dal magistrato, non vogliamo sollevare il minimo sospetto su quanto potrà risultare da questo colloquio, se pure avrà realmente luogo. E' doveroso questo nostro contegno, per poter avere, nell'ipotesi assurda che giustizia non si faccia, tutta quella libertà di animo, di critica che la situazione giuridica, morale e politica richiede.

Perciò non raccogliamo, nemmeno a titolo di cronaca, tutte le voci che circolano da parecchie ore a Torino: non ci facciamo eco nè degli scettici nè dei maligni.

Su un punto però sarà opportuno fare luce immediata: quello che riguarda la data del mandato di arresto del Cattanco o del Gullino. Da una parte i magistrati affermano che il mandato porta la data del 17: da un'altra parte, che pure ha dovuto leggere il mandato, si assicura nel modo più formale che esso fu emanato in data del 15. Chi ha ragione? Perchè queste due versioni su un *fatto*? E' del 15 o del 17? A noi pare che si potrebbe con molta facilità appurare questa circostanza, che ha, nel momento attuale, più importanza di quello che si possa credere.

***

Poichè la Magistratura va a passi di tartaruga verso la soluzione del dramma bancario, abbiamo voluto interrogare una persona che è in grado di conoscere il pensiero della Commissione d'inchiesta, per vedere se dalla parte dove meno si sapettava sarebbe venuta la luce. Da questa fonte abbiamo avuto assicurazioni formali che la Commissione lavora animata dalle migliori intenzioni, le quali non furono smentite dalla poca fiducia che i giornali e il pubblico le dimostrarono quando assunse il difficile incarico: la lentezza dei suoi lavori non è dovuta a mancanza di buona volontà, ma alle difficoltà di procurarsi i documenti necessari, i quali si dovettero raccogliere non molto difficoltà, o non sempre con risultato soddisfacente, perchè qualche interessato pensò bene di asportare quelli che forse interessava rimanessero inediti. Malgrado questo, però, *qualche* cosa ha potuto essere assodata, *qualche* cosa che contribuirà a spiegare il magistrato nella via in cui ha mostrato di volersi arrestare qualche giorno fa. Sventuratamente però la larghezza e la importanza del cómpito affidato alla Commissione dall'assemblea degli azionisti hanno impedito che questa estendesse — come sarebbe stato vivo desiderio nostro — le ricerche alla prima causa della situazione attuale; ed è a dolersi che non si sia potuto fare altrimenti, poichè in questo modo sfuggiranno alla sanzione del magistrato, o, nella peggiore ipotesi, alla sanzione della pubblica opinione alcuni che appaiono ora come gli autori morali di uno stato di cose da cui hanno poi avuto origine tutti i pasticci attuali.

Ma non è detto che questo non possa essere fatto da altri, a cui preme l'avvenire del Banco Sconto, il quale non sarà assicurato se non in quel giorno in cui il pubblico si persuaderà che tutti i colpevoli sono stati denunziati, e che nuova vita, nuova organizzazione sono subentrate. La Commissione d'inchiesta spiega d'avere limitato la sua ricerche colla mole del lavoro e colla necessità di non ritardare le sue conclusioni; tanto che finora essa non ha funzionato come collegio sindacale se non per constatare la materiale corrispondenza fra le cifre dei libri e la situazione di fatto.

Quando sarà finita la relazione? Si spera entro questa settimana; indi si daranno gli ultimi ritocchi di forma, e poi si darà alle stampe. Molto probabilmente sarà consegnata immediatamente all'Autorità giudiziaria, e, forse, subito dopo, alle persone interessate, per non imitare gli smemorati Poli e Pantaleoni, che non hanno mandato una copia del loro opuscolo alla Commissione d'inchiesta. Incredibile, ma vero.

Circa alle responsabilità che emergeranno dalla narrazione dei fatti accertati nella relazione, dovere di delicatezza evidente ci impone un assoluto riserbo; se le nostre informazioni sono esatte, parrebbe però che serie responsabilità saranno assodate, e non si cercherà di attenuarne nessuna. Qualche documento *interessante* sarà pubblicato, che illuminerà la pubblica opinione.

Naturalmente la Commissione d'inchiesta non potè entrare — se non in quanto ha attinenza al Banco Sconto — nella questione della Franco-Italiana, per cui rimarrà sempre un punto importantissimo da delucidare: la consistenza del gruppo francese, il e come fu delucidata quella del cosidetto « gruppo piemontese ».

Ma per carità del loco natio, per l'avvenire economico, commerciale, industriale del Piemonte, nessuno si arresti a metà; poichè se seguitiamo nei metodi antichi, se si ripeteranno giorno per giorno Società sempre con nessuna consistenza, se l'inganno alla fede pubblica continuerà, attendiamoci un'èra di fiacchezza industriale e commerciale; e al nostro popolo — languidi le industrie e il commercio — non rimarrà che cercare pensionamento all'estero quella modesta fortuna che avrebbe potuto avere lietamente nel suo paese.

Il procuratore generale del re di Torino a Roma per gli scandali bancari.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16,25:

E' atteso a Roma il procuratore generale di Torino, chiamato a conferire col guardasigilli sugli scandali bancari.

Un mandato di cattura contro il Corinaldi?

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

Telegrafano al *Giornale d'Italia*, da Asti: « Persona bene informata, circa lo scandalo di Torino, assicura che il giudice istruttore, fin dal 18 corrente, aveva spiccato mandato di cattura contro il Corinaldi, sotto l'imputazione di truffa.

(Crediamo che questa notizia non corrisponda a verità, per le ragioni che spieghiamo nell'articolo di fondo; certo il Corinaldi è assente da parecchi giorni da Torino, e la Polizia finora non ha ricevuto ordine alcuno in proposito. Le lentezze dell'istruttoria cominciano ad impressionare il pubblico).

***

Scrivono da Torino alla *Sera*:

« Ha continuato anche oggi il servizio di attiva vigilanza alla villa Scrivanek-Bassa, appartenente a famiglia rumena. Si fanno disparati commenti sul fatto curiosissimo per Treviso; ma la Questura s'abbottona sempre più!

« Comincia però a trapelare qualche *dicerie*, ed io le riporto per dovere di cronista.

« *Dicerie*, cioè, che il signore ricercato sia il cav. Cesare Corinaldi, il quale fu ospitato qualche settimana fa appunto in quella villa. »

Anche il Cattaneo abbonato all'*Eco della Stampa*.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,30:

Vi confermo che non solo Corinaldi, ma anche Cattaneo si abbonò all'*Eco della Stampa*, per ricevere i ritagli degli articoli dei giornali che lo riguardano. Potei vedere le ricevute delle loro cartoline-vaglia. Entrambe provengono da Torino. Quella del Corinaldi è datata dal diciassette corrente, quella del Cattaneo dal diciannove.

Varie dalla Capitale.

I primi Uffici pel nuovo Catasto — Gli introiti dei sali e tabacchi nella seconda decade di settembre — Un pellegrinaggio ospeso — Il Monte di Pietà di Cuneo — Guglielmo Marconi — Per la prossima amnistia — Nuovi addetti commerciali.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,30:

Oggi venne firmato un decreto col quale si istituisce nelle provincie di Mantova e di Ancona un Ufficio di conservatoria pel nuovo catasto. Queste sono le prime due provincie d'Italia che usufruiscono del beneficio della legge sul catasto.

— Nella seconda decade di settembre i sali fruttarono L. 111,004 in più della corrispondente decade all'esercizio precedente; egualmente dalla vendita dei tabacchi si ricavò un maggiore introito di L. 32,240.

— Pel 28 corrente si attendeva qui un pellegrinaggio ligure e piemontese. Il Comitato centrale, ora, comunica che esso non verrà più. La ragione di ciò, però, è sconosciuta.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva lo statuto del Monte di pietà di Cuneo.

— Marconi domani lascierà Bologna per Londra, quindi si recherà a Gibilterra per imbarcarsi sulla *Carlo Alberto*.

— Si dice che per la prossima amnistia il ministro Carcano voglia proporre il condono delle piccole quote di imposta sui terreni. A questo scopo il ministro disposo che si proceda al calcolo preventivo di quanto importerà il provvedimento.

— Prossimamente il Ministero degli esteri nominerà due addetti commerciali, uno nel Levante, l'altro nell'Estremo Oriente.

Il *Giornale d'Italia* si compiace dell'elezione di Boselli ad Avigliana, il cui successo, dice, è tanto più notevole e lusinghiero, in quanto che il Boselli assolutamente nulla fece per riuscire.

L'*Avanti!* e il discorso del ministro Galimberti.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,55:

L'*Avanti!* loda il discorso di Galimberti, riconoscendo che i socialisti debbono appoggiare l'opera riformistica del Governo. L'*Avanti!* non conviene però con Galimberti quando questi dice che il Governo più avrebbe fatto se i socialisti lo avessero più risolutamente appoggiato. « Il partito — dice detto giornale — non può staccarsi al Governo dimenticando il proprio programma, ma il Governo può averne un appoggio più risoluto quanto maggior parte del programma del partito fa sua. »

Il viaggio di Zanardelli.

La *Stefani* ci comunica che Zanardelli, accompagnato da parecchi deputati e Autorità locali, è partito alle ore 11 per Montalbano, che alle 12 è giunto a Croce, al dove è ripartito alle 15, compiendo fuorviaggiatissimo, per Montalbano.

***

La *Stefani* ci comunica da Montalbano Jonico che il presidente del Consiglio, Zanardelli, accompagnato dal sottosegretario di Stato Tedesco e dai deputati Lacava, Torraca, Abignente e Donna-Perna, è giunto alle 18,30. A tre chilometri dal paese lo attendevano moltissimi cittadini a cavallo, ed oltre ad una scorta di carabinieri a cavallo, moltissimo carrozze. Il paese è tutto imbandierato.

Zanardelli, acclamatissimo lungo tutto il percorso, giunse al palazzo Federici, dove alloggia. Il ministro dovette affacciarsi alla finestra per ringraziare la folla, che frenticamente applaudiva.

Stasera avrà luogo un banchetto. Il paese è brillantemente illuminato.

Interno al delitto di Bologna

Il giudizio di un alto magistrato.

La cerchia cresce ancora sconosciuta.

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 16,20:

Ecco in questo momento l'*Arena*, la quale pubblica un'intervista del suo corrispondente romano con un magistrato.

Dopo di avere riassunte le varie ipotesi fattesi intorno al mistero della morte dei Bonmartini, l'intervistato non chiude le sue dichiarazioni: « Allo stato degli atti, il delitto di Bologna rimane un formidabile punto interrogativo, una spaventosa incognita, che nè l'arresto del Marri, nè la sua auto-accusa, nè le ipotesi fatte dalla giustizia non valgono a spiegare.

« La Linda Bonmartini, Tullio Marri, la Rosa Benetti, il dottor Naldi avranno avuta una parte nell'orrendo misfatto, ma certamente, così come risulterebbe dalle indagini istruttoriali a carollo, ed oltre ad una scorta di carabinieri a cavallo, moltissimo carrozze. Il paese è tutto imbandierato.

Zanardelli, acclamatissimo lungo tutto il percorso, giunse al palazzo Federici, dove alloggia. Il ministro dovette affacciarsi alla finestra per ringraziare la folla, che frenticamente applaudiva.

Stasera avrà luogo un banchetto. Il paese è brillantemente illuminato.

« Domani forse avrà torto; le persone incolpate oggi saranno veramente assassini dimostrati, convinti; ma, accadendo ciò, vorrà dire che si è scoperta la vera causale del delitto, causale che non sarà nè una rissa, nè il furto, nè l'incesto.

« — Ma si scoprirà? — chiese il giornalista.

« — No dubito! »

Il corrispondente dell'*Arena* chiude l'intervista dicendo che il suo interlocutore è un alto e distinto magistrato, che di delitti imbrogliati ne vide parecchi e naturalmente non tutti neanche ora sbrogliati.

Quel che Marri aveva detto.

Ci telegrafano da Rovereto, 22, ore 23,40:

Marri passò la notte relativamente tranquilla. Continua a dire che lui solo potrà sbrogliare la matassa che s'è venuto intricando intorno al fatto e che dirà tutto solo ai giudici di Bologna.

Del Naldi disse che è un fanciullone ed uno scettico, capace di qualunque azione. Entrato però assolutamente in una completità nel delitto.

Perchè Teodolinda Murri voleva suicidarsi.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 17,20:

Eccovi la versione del tentato suicidio della Teodolinda Murri.

Il prof. Murri leggeva giornalmente i giornali, e quando dall'*Arcevia d'Italia* appresa la notizia della tresca che la figlia aveva mantenuta col dott. Secchi, mandò il fratello Riccardo a chiedere alla figlia notizie in proposito, e Teodolinda confessò.

Il professore rimase profondamente addolorato. Teodolinda lo seppe, e pensò di uccidersi; e l'avrebbe fatto se a tempo non fosse intervenuto lo zio Riccardo.

Le ultime rivelazioni.

Ciò che per ora si può ricavare dal cumulo di affermazioni e smentite che in questo pasticciato mistero bolognese si seguono ininterrottamente, è per intanto l'assoluta mancanza di sincerità nelle confessioni del Murri.

Così a poco alla volta è risultato non vera la drammatica confessione che egli avrebbe fatta per la strada all'avv. Riccardo Murri il 6 settembre; così è affatto contraria alle risultanze dell'istruttoria la versione che del delitto ha fatto ad Ala e ripetè a Rovereto l'arrestato; e la deposizione del Naldi, che non ha alcun interesse ad aggravare la propria situazione, viene a contrastare ciò che il Murri ripete.

Quanto poi alla posizione della Teodolinda Murri, permane sempre, a prova della cresciuta sua complicità, il fatto che nessun altro che lei potera fornire alla Benetti e a Tullio la chiave dell'appartamento.

Infatti è provato che dalla serratura inglese colla quale veniva chiuso non esistevano che due chiavi: una posseduta dal povero conte e l'altra dalla Teodolinda.

Questo è quanto per ora pare accodato dall'istruttoria.

Gli ultimi interrogatori.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 20,6:

Il giudice ogni interrogò l'avv. Gottardi, il quale non ne dalla lettera a lui diretta e che fu sequestrata ad Ala al momento dell'arresto di Tullio. Questi fu praticante nel suo studio per due anni. Le ultime volte che lo vide fu tra il 15 ed il 20 agosto. Il Tullio non gli parlò mai di disapori col Bonmartini e mai gli fece confidenze. Ma la lettera sequestrata aveva per iscopo di invitarlo alla difesa, il Gottardi dichiarò che accetterebbe, solo che la famiglia Murri lo pregasse ufficialmente.

Fu interrogato poi Ettore Vecchi, cameriere di casa Marri. Egli ricordò che il 15 agosto la contessa si recò a Rimini e gli lasciò la chiave dell'appartamento per le necessarie pulizie.

Al ritorno, il Vecchi consegnò alla Teodolinda la chiave. Il cameriere aggiunse che quando avvenne la separazione col conte Bonmartini, la famiglia Murri se ne mostrò altamente lieta.

Il medico delle carceri, Botti, visitò attentamente la Teodolinda, che è leggermente indisposta.

L'ultimo interrogatorio fu quello del professore Cervesato, intimo del defunto. Egli escluse di aver ricevuto confidenze sullo scandalo del villino San Lazzaro. L'interrogatorio si protrasse due ore buone.

Il cameriere Vecchi presentò al giudice varie lettere del professore. Se ne ignora però il contenuto.

L'illustre clinico, accasciato, passa le giornate leggendo giornali e riviste mediche. La madre della Teodolinda le assiste assieme agli antichi discepoli. Il professore è impietrito.

Il silenzio del Naldi.

Il Naldi, che dapprincipio rispondeva al giudice istruttore, ora si trincera in un silenzio perfetto. Egli non parla che a monosillabi.

La Teodolinda avrebbe perduto l'occhio abusando delle mosche per rendere brillante la pupilla. Così almeno si esprimono dei famigliari del Murri.

Provvedimenti contro l'indiscrezione circa l'istruttoria di Bologna.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 10,45:

L'*Agenzia Italiana* informa che il guardasigilli, appena avvenute le prime indiscrezioni intorno al processo di Bologna, richiamò il procuratore generale onde vigilasse per l'esatta osservanza della legge, che prescrive il segreto dell'istruttoria. Continuando le indiscrezioni, il ministro ordinò di fare indagini per vedere se l'Autorità giudiziaria è responsabile del fatto, onde prendere, in tal caso, provvedimenti disciplinari.

Gli amorazzi di Tullio Murri.

Abbiamo da Ferrara:

Presso la famiglia Ercegliu-Agostini o vedova Zavaglia stava allogato, in qualità di camariere, lo due sorelle Teodolinda ed Elisa Ferro, di Bologna, ex-amanti di Tullio Murri.

Entrambe le sorelle erano conoscenti che il Murri non faceva differenza nè per l'una nè per l'altra; vi si abbandonava per la vivissima simpatia che aveva saputo destare in esse quel gratioso birbone — sono loro parole.

Però da più di un anno, e cioè da quando le due sorelle vennero a cercare servizio a Ferrara, la relazione intima era stata interrotta. Soltanto l'Elisa ricorreva di quando in quando, corrispondendovi, delle romantiche epistole da Tullio.....

— Senta, signorina, l'amore suo, dunque, per Tullio si mantenne, da quando venne a Ferrara, sempre in una zona..... spirituale, a base di lettere?

— Ecco, le dirò: quattro mesi or sono ottenni dalla mia padrona il permesso di assentarmi per una giornata e mi recai a Bologna coll'intenzione di fare una visita ai miei parenti. Giunta colà e mentre percorrevo via Indipendenza, incontrai Tullio..... Capirà, il sangue non è mica acqua, mi sentii tutta commossa e finii per dedicargli quasi tutta la giornata.

— Che Murri come si comportò?.....

— E' una storia di parecchi anni. Mi trovavo a Bologna a servizio in una casa signorile di via Corte d'Appello; in un piano superiore teneva un appartamentino Tullio Murri. L'occasione d'incontrarci e di vederci si presentava parecchie volte al giorno, e ben presto i sentimenti amichevoli assunsero un'altra forma, in causa dei quali, e diretto rimettere sistenza del mio amante, abbandonai il servizio.

« Poco dopo, sempre a mezzo dei bacoli uffici di Tullio, venni assunta, in qualità di cameriera, dalla sorella sua, la contessa Linda Bonmartini, che allora abitava col marito a Padova. Bonchè lontani, la relazione mia col Murri continuò.

« Lasciai il servizio della contessa nell'autunno del 1895 e venni a Bologna. Non presto mi allogai presso una famiglia in via Fondazza, 41. L'appartamento aveva le finestre prospicienti in via San Petronio Vecchio, e di fronte, al N. 32, abitava la Rosina Benetti.

« Non presto facemmo conoscenza e ci stringemmo di poi coi vincoli di sincera amicizia.

« La Rosina mi confidò che aveva dovuto abbandonare la mansione di cameriera causa la malferma salute.

« Sopraggiunse il carnovale, e la Rosina mi venne a trovare e mi indusse ad accompagnarla al veglione del teatro Comunale. Colà giunte i turbini della danza ci separarono. Ci incontrammo dopo due ore, accompagnate dai rispettivi cavalieri. Il mio era Tullio Murri, questi mi pregò di presentarlo all'amica, cosa che io feci, e così dopo pochi istanti il Murri mi abbandonò per accompagnarsi colla Rosina.

« Seppi poi che Tullio amoreggiava con la Rosina, ma, ad onta di questa nuova relazione, egli non mi lasciò completamente, e continuammo a vederci due o tre volte la settimana, fino a quando venni a stabilirmi a Ferrara. »

— E..... la Teodolinda?

— Tullio era di buon cuore..... Amò anche lei, io lo seppi, ma per non *dire dispiacere alla sorella* con scene di gelosia, tacqui, acconsentendomi di *avere anch'io la mia parte*.

L'Elisa è un formoso tipo di donna dai capelli bruni, dalla carnagione un po' olivastra, con occhi neri mi, fiammeggianti, alta. Bersaglio spesso e volentieri.

La Teodolinda è bionda, alta come la sorella, ma di carnagione più chiara, con due grandi occhi celesti.

Le padrone di casa le tengono in conto di brave ed oneste ragazze. Esse, all'infuori degli amoraxi col Murri, nulla d'altro sanno dei precedenti che prepararono la trama del terribile dramma di Bologna.

La Spagna si decide ad abolire l'« affidavit ».

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 17,30:

Oggi alla Borsa vi fu un rialzo delle Rendita spagnuole, causato da notizie da Madrid, relative al rapporto di quel ministro delle finanze. In esso, tra le misure economiche da adottarsi, sarebbe compreso il progetto della soppressione dell'affidavit.

I funerali della regina del Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 22, ore 16,10:

I funerali della Regina ebbero luogo stamane a Spa. Una folla enorme era lungo il passaggio del corteo, al quale le truppe facevano ala.

Il carro funebre era letteralmente coperto di corone. Il Re seguiva a piedi il feretro, appoggiandosi al braccio del principe Alberto. Dietro di lui venivano i ministri e le Autorità. La principessa Clementina si è recata alla chiesa in vettura.

L'associazione fu data dal vescovo Rutten.

Spa, 22 (*Stefani*). — Dopo la Messa solenne, il corteo funebre si è recato alla stazione, ove la salma della Regina fu deposta in un treno speciale, che è partito alle 12,55 per Londra. Il Re, il principe Alberto e la principessa Clementina, i ministri ed i generali partirono nello stesso treno.

La principessa Stefania a Bruxelles.

Una dimostrazione commovente alla partenza.

Ci telegrafano da Bruxelles, 22, ore 17,30:

La principessa Stefania, accompagnata da due dame d'onore, assistette stamane alla Messa che fu fatta celebrare per la Regina nella chiesa di San Giacomo. Dopo la Messa si è recata al palazzo del conte di Fiandra, salutata rispettosamente dalla folla.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 23, ore 19,30:

Un giornalista è stato ricevuto a palazzo del conte di Fiandra, ove si trova la principessa Stefania. Essa gli ha dichiarato che appena seppe della morte della Regina, da figlia amorosa e da donna patriota corse a Spa a rendere l'ultimo omaggio alla Regina. Il Re avendole fatto sapere che non desiderava la sua presenza, la Principessa è partita.

Essa ha pregato il giornalista a smentire che vi sia stata una scena fra lei ed il Re.

Verso le ore 14 una vettura da nolo, conducente la principessa Stefania, è giunta alla stazione Midi. Sul quai si trovavano un centinaio di persone. La Principessa prese posto in un vagone-salon. La folla prorupe in una commovente ovazione ed in evviva. Continuando la dimostrazione, la Principessa fece abbassare il vetro, ed avvicinatasi al finestrino, disse ad alta voce: « Grazie di cuore », mentre le lagrime le spuntavano fra le ovazioni degli astanti.

Per la nomina del sindaco a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 18,35:

I consiglieri della maggioranza si sono riuniti oggi nella Sala Verde, al Municipio, per concertare la nomina del sindaco e dei nuovi assessori della Giunta, che dovrà aver luogo nella seduta del 25 corrente.

Alla riunione non parteciparono i consiglieri democratici e socialisti. Venne deliberata la riconferma del sindaco conte Francesco Pozzo, e si lasciò la scelta degli assessori ad una Commissione di consiglieri.

Il Re a Parigi e Loubet a Roma

Le preoccupazioni del Vaticano.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 22, ore 21,15.

La notizia divulgata dalla *Stampa* del prossimo viaggio di re Vittorio a Parigi, dove visiterà il Presidente della Repubblica, ed a Londra, dove si incontrerà con re Edoardo, e la conseguente restituzione delle visite al Quirinale, ha preoccupato assai la diplomazia del Vaticano, e il Papa ha voluto chiamare a consiglio alcuni intimi, onde studiare i provvedimenti opportuni a premunire le conseguenze di tali avvenimenti.

Ed ecco, di questi araneggi, alcuni particolari, di cui ho potuto avere conoscenza e che non è inutile siano più noti.

Quando si sparse per la prima volta la notizia che Loubet si sarebbe recato a Roma, Leone XIII incaricò il cardinale segretario di Stato, Rampolla, a raccogliere precise informazioni intorno a tale progetto. Il cardinale si rivolse a monsignor Lorenzelli, nunzio a Parigi, ma questi rispose francamente che intorno a questa visita potevano correre trattative, ma che queste erano ancora incomplete, e volevano tenute segrete. Ad ogni modo, aggiunse Lorenzelli, la visita era più che probabile, e solo era questione di tempo.

Si doveva dare ora questa notizia al Papa? Il Rampolla si rivolse al De Navenne, che regge l'Ambasciata francese presso il Vaticano in assenza dell'ambasciatore, signor Nisard, e il De Navenne rispose al cardinale che, secondo lui, tutte le notizie propalate dai giornali erano infondate. Questa risposta, che non diceva nulla e non rispondeva alla domanda, fu ritenuta dal cardinale Rampolla come una smentita ufficiosa alle notizie che circolavano, e si recò pertanto dal Papa per dirgli che, a quanto gli constava in modo certo, nessuna trattativa era corsa circa la visita, e che questa non arrebbe avuto luogo in nessun modo. Quest'assicurazione calmò l'apprensione del Pontefice. Ora tutto ciò vi erano sempre taluni che nutrivano di sottovoce dei dubbi.

Ora è facile immaginare quale sia stata l'impressione che ha suscitato la notizia della *Stampa*: che la visita del Re a Parigi, cioè, è un fatto stabilito, e che, di conseguenza, Loubet sarebbe venuto a Roma.

Leone XIII questa volta invece di rivolgersi al cardinale Rampolla per avere precise notizie, fece ricorso a persone di confidenza, e quando ebbe la persuasione che il progetto è, si può dire, in via di esecuzione, chiese al Rampolla come poteva mettere in armonia le sue assicurazioni coi fatti quasi stabiliti. Il cardinale corrò di schermirsi, tentando vedere che le notizie odierne non hanno relazione con quelle divulgate prima, epperò che stava provvedendo le disposizioni per attivare le conseguenze di una tale visita.

Coloro però che circondano il Papa dubitano assai che l'opera del cardinale Rampolla riesca efficace, e lo stesso Pontefice si dimostra assai preoccupato.

Da buona fonte ho saputo il seguente aneddoto: Leone XIII, discorrendo di ciò con qualche intimo, un giorno disse: « Piuttosto che la visita di Loubet, meglio sarebbe stata quella dell'Imperatore d'Austria. Con Francesco Giuseppe avremmo potuto stabilire alcune modalità rispetto alla Santa Sede e alla nostra persona; ma col Presidente della Repubblica francese nulla di simile è possibile. »

Fu rispettosamente chiesto al Papa se non si potesse ancora oggi far passi per decidere Francesco Giuseppe a fare questa visita prima che si verifichi quella del Presidente della Repubblica francese, ma il Pontefice rispose: « E' troppo tardi, e, oltre la nostra parola, l'Imperatore ha altri ostacoli che non gli permettono di venire a Roma. »

Per comprendere questo allusioni di papa Leone XIII, è duopo sapere che al momento in cui era stata stabilita la visita del defunto re Umberto a Vienna, fu scoperta colà una grave congiura di Corte, nella quale non era estraneo il Vaticano, e gravi scandali erano in vista, ad evitare i quali, non essendo più possibile tornare indietro, l'Imperatore Francesco Giuseppe dovette fare solenne giuramento che non avrebbe mai restituita la visita a Roma. Senza questa promessa l'Imperatore si sarebbe trovato solo a ricevere i suoi ospiti, giacchè l'imperatrice Elisabetta non avrebbe acconsentito di prender parte alle cerimonie od apparire ai ricevimenti.

Dato tutto ciò, come si potrebbe oggi, solo per stabilire le modalità della visita al Papa, invitare l'Imperatore d'Austria a recarsi a Roma per far visita al nuovo Re d'Italia, mentre ha mancato di restituirla al padre?

Fino ad ora la convinzione in Vaticano è che Loubet, causio della risposta che arrebbe e delle condizioni che gli verrebbero imposte, non si curerà nemmeno di chiedere udienza al Papa. E questa prospettiva irrita ancora maggiormente gli animi, ed è certo che il cardinale Rampolla cercherà di intraprendere per sollevare un tentativo di trattative, perchè non si possa dire che Loubet ha sdegnato di far la domanda di essere ricevuto in Vaticano.

Quanto a proposito, vi pone garantire questo: che il Presidente della Repubblica sarà ricevuto da Leone XIII se egli, prima di mettere piede al Quirinale, si recherà al Vaticano, in qualunque forma egli voglia. Direttamente non sarà ricevuto. E' possibile questo?

Gli Imperatori di Germania e di Russia e il Re d'Inghilterra saranno ricevuti in egual tempo, partendo dalla residenza dei loro rappresentanti presso il Vaticano, come indicazione che il segretario di Stato debba ivi restituire la visita a nome del Papa.

V'è stata questione rispetto allo Tsar, poichè, essendo egli capo della religione nel suo Impero, poteva ritenersi come un Sovrano cattolico, e quindi non ammissibile il ricevimento stabilito per i Sovrani non cattolici: ma si dovette convenire che si andava incontro ad una ripulsa clamorosa. Anzi si dice che l'Imperatore Nicolò, conscio di questa situazione, non intende andare dal Papa; ma sono voci non confermate, non essendo ancora state trattative ufficiali in proposito.

In seguito alle notizie della visita di Loubet, il Vaticano, non astante tutto il risentimento sollevato dalla lotta contro le Congregazioni religiose, pensa di mostrarsi ligio a benevolo verso il Governo della Repubblica.

A. S.

La moglie più costosa del mondo

Il romanzo di dieci giorni di matrimonio.

In tutte le epoche, risalendo anche a quella mitiche e leggendarie, ad incominciando dal comune padre Adamo, ci sono stati uomini i quali si sono rovinati per le donne.

Per l'amore di una donna vi furono re che rinunciarono alla loro corona; principi che abdicarono ai loro diritti; per l'amore di una donna eserciti si sono combattuti sui campi di battaglia, seminando di cadaveri il suolo; per l'amore di una donna, comprio Marcantonio, dei valorosi si sono dati alla fuga; per l'amore di una donna imperi sono crollati, la carta del mondo ha mutato aspetto; per l'amore di una donna i tesori e le ricchezze di grandi nazioni sono stati dilapidati, sperperati, e migliaia e migliaia di poveri esseri condannati a morte.

Per quanto disgraziate, però, vorranno sia stato il fato ed il fuoco di tutte queste donne della storia, della leggenda, della favola, nessuno certo le fu quanto quella sfogliata da una umile cucitrice di *New Yersey*, proprio al di nostri. Sicuro: la signora Pierson Burnett Y. Tiffany, la cucitrice in parola, può vantarsi di essere stata la donna più « cara » del mondo: ella, infatti, costò al proprio marito, per tutto il tempo che convisse con lei, la bellezza di duecentomila dollari — un milione di lire! — al giorno. Le spese giornaliere della guerra di Troja, certo, non ammontarono a tanto, e nemmeno tanto dovettero costare i capricci della Pompadour, della Dubarry e di Maria Antonietta.

Dicemmo un milione al giorno, ed infatti, causa le sue nozze colla signorina Pierson, avvenute nel 1887, contro la volontà del proprio padre, Burnett Tiffany ereditò da Carlo L. Tiffany, morto lo scorso febbraio, due milioni di dollari — dieci milioni di lire — meno del proprio fratello Luigi.

Duecentomila dollari al giorno così, per ogni dì che visse colla moglie di propria elezione, fu quanto il vecchio Tiffany fece pagare al proprio figliuolo per la sua disobbedienza; giacchè, convisa notario, la luna di miele fra il giovane milionario e la povera cucitrice durò dieci giorni soli, ed all'undicesimo giorno le spose lasciò la spesa per tornarsene alla casa paterna.

Ciò avvenne diciassette anni or sono, ed in tutto questo tempo i due coniugi furono tra di loro completamente estranei, e mai una volta l'orcio dei Tiffany si è recato a trovare la moglie e le ha scritto pure una riga.

Poco meno che una bimba all'epoca delle sue nozze, Emma Pierson è ora una donna in tutto il fulgore della sua bellezza; se miss Pierson, la fanciulla, era graziosa, la signora Tiffany, la donna, è affascinante.

Un redattore del *New York Herald*, che fu una decina di giorni fa a trovarla, così scrive:

« In una leggiadra casetta, dotta ricevuta di ordine, in Washington Street, East Orange, la donna « più cara del mondo » trae una tranquilla esistenza in compagnia della propria madre. Qui, in questo eremo, lontana dal mondo, colei che fu sposa dieci giorni soli, vive oggando, meditando, ricordando il passato. La sua anima, pure, è piena di serenità e di dolcezza, e nessuno, vedendo il suo sorriso parato, udendo la sua parola calma, potrebbe immaginare che ella sia stata altro che una moglie adorata, una donna pienamente felice.

« — Essere rassegnata, reprimere ogni mio risentimento di fronte ad un torto o ad un'ingiustizia, fu da un pezzo la sola ambizione della mia vita — osservò la signora Tiffany, mentre prendevamo posto su una panchina, all'ombra dei grandi alberi fra cui la casetta sembra come annacchiare.

« Le sue parole erano accompagnate da un freddo sorriso, e fra le sue labbra di corallo mi apparivano dei denti di perla. Ed anche avevano un sorriso i suoi grandi occhi azzurri e carezzevoli, ma un sorriso più triste, più remoto.

« — La sventura volontariamente sopportata, — ella continuò, — il dolore represso in un dignitoso silenzio sono una battaglia a metà vinta. Il dovere non c'è altra via di scampo per una donna quando la mala sorte le si accanisce contro, come si è accanita contro di me.

« Venendo poi a parlare della sua breve luna di miele e del fuggevole passaggio traverso la vita coniugale, la signora ebbe un sospiro.

« — Sì, — ella disse, — non ero altro che una povera cucitrice quando il signor Tiffany mi sposò; tuttavia la mia famiglia era buona quanto la sua. Io sono una Pierson di Morristown, dove nacqui e dove i miei scomparvero ottime cariche e facevano onorevoli affari. Ma la famiglia di mio marito non si curò per nulla di indagare [illegible] questa. Il signor Tiffany ebbe solo presente che il proprio figliuolo aveva sposata una ragazza senza dote, il cui nome non figurava nel libro d'oro dell'aristocrazia finanziaria, e tanto bastò.

« — E — chiese il redattore del *New York Herald* — come

infine l'abitudine di vederci, e tratto tratto fra di noi si scambiava qualche parola.

« Un giorno il giovane mi disse che era un commesso della casa Tiffany, che aveva cinquanta dollari all'anno di stipendio, che mi voleva bene e che, se io l'avessi voluto, mi avrebbe sposata. Lì per lì, confusa, io non seppi dir nulla; ma il giorno mi parve tanto buono, il suo sguardo e la sua voce così supplichevoli, che io, commossa, alfine gli stesi la mano e promisi che sarei stata sua. Prima di sposarci però passarono sette mesi. Non fu che alla vigilia, e quasi, delle nozze, che io seppi che il presunto commesso era uno degli stessi figliuoli dell'arcimilionario Tiffany!

« Questa scoperta mi agghiacciò il cuore e mi presagì sventura.

« I parenti del mio fidanzato, infatti, come seppero dei suoi progetti di nozze con me, lo posero a questa alternativa: o lasciarmi o abbandonare ogni speranza d'eredità.

« Il rivelarsi di questa crudele propensione fu che mio marito mi lasciò dopo dieci giorni soli di matrimonio.

« Il mattino dell'undicesimo giorno il signor Tiffany si separò da me, nell'albergo dove ci trovavamo, senza una parola di spiegazione; egli semplicemente mi lasciò in fronte, mi disse addio.... e da quel giorno non ci siamo parlati Fra l'altro, non ci siamo rivisti mai più!

« Eppure, — soggiunse a mo' di conclusione la bella abbandonata, — quei dieci giorni di luna di miele che il mio sposo trascorse con me, per l'infrangibilità del vecchio Tiffany, gli costarono dieci milioni!.... un milione al giorno.

« Credete voi che una donna al mondo sia costata di più al proprio marito? »

E questa volta, risponga il redattore del *New York Herald*, nel scrivere della bella signora c'era sicuramente di indefinibilmente triste, e nei suoi occhi come un arcano velo d'amarezza.

Il deputato Pompili.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 23.

Il deputato Pompili, nei passati giorni gravemente infermo per febbri infettive a Perugia, è ormai entrato in convalescenza.

Bollettino del Ministero delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 18,50:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ispettori e Catasto. — Ferraris, ricevitore del Registro e conservatore delle ipoteche a Feltre, è destinato alla Conservatoria delle ipoteche di Pinerolo — Fiorentini, ingegnere al Catasto, è trasferito da Lucca a Torino — A Bosco, promosso addetto al l'ispettore del Catasto a Torino, viene inibita la censura per ancora arbitraria dall'ufficio.

Dogane e Imposte di fabbr. — Cardone, volontario alle Dogane di Genova in aspettativa, è richiamato in servizio e promosso ufficiale — Grandu, ufficiale d'intendenza, è nominato ufficiale di scrittura e destinato a Genova.

Una seduta tempestosa al Consiglio comunale di Firenze.

La nuova amministrazione.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 16,40:

La prima adunanza del nuovo Consiglio comunale riuscì molto numerosa per l'intervento del pubblico e di molti socialisti. Entrando pigiata la folla nell'aula, si ruppe una grande invetriata dell'antisalone. Erano presenti anche nove consiglieri socialisti.

Nell'elezione pel sindaco si ebbero 47 votanti; 38 voti furono per il senatore Carlo Ginori-Lisci. Con quasi uguale votazione si elessero gli assessori, tutti moderati.

La seduta è terminata poi tra urli e fischi perchè non si faceva entrare la folla, rimasta fuori.... perchè non vi era più posto nell'aula. I consiglieri socialisti, sostenendo che dovevano entrare tutti, uscirono tutti in segno di protesta. Il tumulto provocato dal discredo circa socialisti presenti nell'aula fu straordinario.

Venne ordinato lo sgombro dell'aula. Le guardie comunali cacciarono i più ribelli, e la seduta è terminata a porte chiuse.

Il Congresso degli insegnanti delle scuole secondarie.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 15,25:

Alle ore 9 di stamane venne inaugurato il Congresso nazionale degli insegnanti delle scuole medie. Il salone dell'Associazione generale degli impiegati civili, gentilmente concesso, era affollatissimo: si notavano molte eleganti signore e signorine e numerosi congressisti. Intervennero i deputati Crosara, Socci, Pescetti, Di Stefano. Era pure presente il professore Del Greco, rappresentante del pro-sindaco, e il rappresentante del Ministero della pubblica istruzione.

Parlò per il primo il prof. Sonnini, presidente dell'Associazione fiorentina; quindi il prof. Kirner, presidente della Federazione nazionale, pronunciò il discorso inaugurale. Parlarono di poi il prof. Pedoni, per l'Associazione degli insegnanti nelle scuole classiche; il prof. Paoletti, per l'Associazione degli insegnanti delle scuole pareggiate, e per ultimo l'on. Credaro parlò a nome dell'Associazione Nazionale Pedagogica. Tutti furono molto applauditi.

Procedutosi all'elezione delle cariche del Congresso, all'Ufficio di presidenza furono chiamati gli onorevoli Credaro e Socchi ed i professori Pedoni e Paliotti a presidenti onorari; quale presidente effettivo venne eletto il prof. Kirner, A vice-presidenti furono chiamati l'on. Di Stefano ed i professori Pizzan, Bettazzi e Galassa; come segretari i professori Fantoni, Barbi e la professoressa Amadori.

Ecco i nomi dei professori torinesi intervenuti al Congresso: Filippo Largaiolli, dottor Alfredo Piassi, ing. Giuseppe Sovoia, dott. Alessandro Arrò, Francesco Angelini, dott. Enrico Rottazzi, G. B. Bodino, Umberto Cosmo, Luigi Cheletti, Cesare Burali-Forti.

Inoltre la Sezione fiorentina dell'Associazione dei professori offrì un rinfresco ai congressisti. Le sedute dureranno fino a giovedì.

Incidenti al Congresso socialista regionale a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 22, ore 16,30:

Termina alcuno il Congresso socialista. Vi furono vivi incidenti, trattandosi della questione della tattica dei consiglieri dell'Amministrazione provinciale.

Il sindaco di San Remo, ritenutosi offeso dalle parole del consigliere avv. Raimondo, abbandonò il teatro, dichiarando di dimettersi dal partito socialista.

L'incidente è vivamente commentato.

Proteste di Consigli comunali contro il Ministero francese.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 17,20:

Telegrafano da Brest che in seguito alla sospensione del sindaco il Consiglio municipale di Pionese si è dimesso. Il Consiglio municipale di Lanvolon si è pure dimesso.

I sigilli apposti alla scuola di Bonne-Carrefour furono spezzati. La gendarmeria ha aperto una inchiesta.

La Regina del Portogallo in Francia.

Ci telegrafano da Nizza, 22, ore 16,30:

La regina Maria Pia di Portogallo arriverà stasera ad Aix-les-Bains alle 20, poscia verrà a Nizza, passando per Lione.

Krüger in Riviera.

Ci telegrafano da Mentone, 22, ore 19:

Al primo d'ottobre giungerà alla Villa Gona l'ex-presidente del Transvaal, Paolo Krüger. Giungono già alcuni famigliari.

Il centenario della Camera di commercio a Lione

Ci telegrafano da Lione, 22, ore 15,30:

La Camera di commercio lionese festeggia il suo secondo centenario.

Il banchetto d'apertura che ebbe luogo ieri sera offrì occasione al sindaco generale d'Italia di esprimere la simpatia ed i ringraziamenti delle nazioni vicine alla Francia, che hanno con Lione eccellenti rapporti commerciali.

Stamane, alle ore 9, i presidenti delle Camere di commercio partecipanti alle feste centenarie si riunirono al palazzo della Borsa. L'ordine del giorno comprendeva la discussione dei seguenti quesiti: 1.o Linea d'accesso al Sempione; 2.o Conseguenze del progetto pel servizio militare di due anni pei giovani che si dedicano al commercio; 3.o Sistema di elezione delle Camere di commercio.

La riunione ebbe un carattere strettamente privato. Nessun giornalista fu ammesso nella sala delle deliberazioni.

Il colera in Egitto diminuisce.

Alessandria d'Egitto, 22 *(Stefani)*. — Si constata un miglioramento generale nell'epidemia del colera. Il numero e la gravità dei casi diminuiscono.

La vita che si vive

Una tempesta in un bicchiere.

Questa volta ci giunge dalla Germania la notizia di un inizio di villeggiatura che certo non dovette essere troppo gradevole pei *buoni figliuoli* di cui ecco qui, per filo e per segno, il caso straordinario:

Due giovani, egoisti e vanitosi, ciò che spesso, quantunque non sempre, va di pari passo, desideravano da un pezzo andarsene per qualche tempo in campagna ed il più possibile dalla noia della cittadinanza di provincia ov'erano confinati. Ma ecco un piccolo ostacolo: la loro vecchia madre che si trovasse in casa. Si poteva forse lasciar sola la poveretta? Lì per lì ci avevano pensato, ma la giovane signora, un po' più tenera di cuore che non il suo signor marito, non sapeva decidersi. Che fare allora? La vecchia non era d'aspetto così piacevole che facesse proprio gusto l'averla insieme in prima classe. « Vediamo, studiamo, — dissero *lei* ed gli ottimi figliuoli, — non è forse pazzia spendere tanto danaro per un diversivento così piccolo? »

Di lì in ago, pertanto, i degni coniugi decisero, posto che la madre non avrebbe viaggiato con loro, che sarebbe stato ancora più semplice ed economico farla viaggiare come una vecchia tavola, una specchio pesante, un baule, e di spedirla come bagaglio. Ma però ci dovuti riguardi, e non venne dimenticato di mettere in grandi lettere, sulla cassa, munita di un portagio, ove la vecchia venne *imballata*, le parole: *Fragile, Alto* e *Basso*.

In principio tutto andò a meraviglia. I giovani sposi, lei in abito scozzese coll'inglesina, lui in *knickerbokers* ed in *pyjama*, si rincantucciarono bonariamente nel loro scompartimento, dopo avere, ben intesi, raccomandato caldamente al capo conduttore il baule ove era rinchiusa la carrozza della madre.

Mentre la povera vecchia, per cui quello non era certo nè un viaggio di piacere nè d'istruzione, non poteva far altro, per passare il tempo, che recitare le preghiere dei moribondi, il signore e la signora, contenti di aver fatto il loro dovere, non lasciando la buona mamma sola e triste senza di essi, si, questi cari ragazzi, contenti di così poco, leggevano e commentavano, giocondamente dei giornali illustrati, ilarianti tutto tratto, al di sopra dei loro fogli, leggiadri sorrisi di congratulazione.

* * *

Peccato solo che la fine dell'avventura non sia stata così piacevole come il principio! Dopo essere giunti a destinazione, dopo aver cercato per casa una bella camera serena, e senza dubbio un gabinetto di aspetto per doversi la genitrice, non che cominciano a provare un senso d'inquietudine vedendo che l'Agenzia trasporti non aveva ancora recato il fatale baule.

Ma ad ogni modo i due nostri viaggiatori si rimettono e dominano piacevolmente..... senza dubbio per non inquietare la mamma coi loro volti sofferti di pallore, quando quella si sarebbe decisa ad apparire. Ma al mattino, sulla. Ah! ah! Alla sera, sulla sera. Oh! oh! La cosa comincia a prolungarsi troppo e a diventare fastidiosa: ci sono, è vero, ospizi per bimbi abbandonati, ma ospizi per le madri abbandonate, no. Ed ogni momento, adesso, i coniugi correvano alla stazione per informarsi se il bagaglio fosse arrivato. Non arrivava mai!

Spaventati, infine, e ben a ragione, gli sposi si decisero di partire per una biforcazione di linea, ove, a quanto avevano udito, spesso volte i bagagli stavano in sofferenza. Là, verso la mezzanotte, gli impiegati ai magazzini della stazione trovarono loro la cassa fatale; ma qual fu la meraviglia di tutti nell'intendere che i sofferenti oggetti imballati strillavano, vociavano, gridavano, invocavano aiuto! Tale indisciplinato contegno per parte di un bagaglio parve strano agli attimi impiegati di stazione, eppoi la misteriosa cassa fu aperta davanti al gruppo ai alla figlia..... costernati.

L'epilogo della storia è assai più gaio: prima, perchè la moribonda può essere salvata, poi, perchè i due genitori ebbero, in grado ed in Tribunale, quello che si meritavano.

* * *

La penultima.

Una ricetta miracolosa.

— Il dottore ha fatto qualche cosa per affrettare la tua guarigione?

— Oh! sì! Mi ha detto che la sua tariffa è di dieci lire per visita.

* * *

L'ultima.

Un paese salubre.

— E dove vai a passare l'agosto quest'anno?

— Lassù, ad X.... sull'Appennino.

— E di che paese salubre?

— Tanto salubre che l'anno scorso, per ingrandire il cimitero, hanno dovuto abbattere un abitante.

Io per tutti.

C'è che rimane di 50,000 lire di gioielli.

Ci telegrafano da Padova, 22, ore 20:

Oggi il gioielliere Martinoglio, quegli che denunciò telegraficamente dall'America il furto di cinquantamila lire di gioielli, fu qui nominato dal giudice istruttore. Vennero aperte le casse sequestrate ultimamente in una camera d'affitto, e il signor Martinoglio riconobbe moltissima roba sua. In una cassa si rinvenne una uniforme da sott'ufficiale, che il Martinoglio dichiarò non appartenergli.

Complessivamente, però, il valore della roba sequestrata non è grande.

Un grave incendio a Saronno.

Ci telegrafano da Saronno, 22, ore 19:

Oggi è scoppiato un gravissimo incendio nel laboratorio del cavalier Morini. Sono subito accorsi i pompieri, e furono assunti i lavori di spegnimento.

L'incendio ha prodotto grandissimi danni, già accertati a quest'ora, ed inoltre corrono pericolo gravissimo altri laboratori vicini.

Una donna trovata morta in una bealera a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 22:

Stamane, dal posto della fabbrica delle cacchere indigene, sulla strada di Torino, gli operai videro, entrando nello stabilimento, rinvenivano nella bealera una donna di circa 70 anni, annegata.

Vennero subito avvertite le Autorità, e, dopo le constatazioni di legge, la povera donna fu trasportata al Cimitero.

Non si conosce ancora se trattasi di suicidio o di disgrazia. Prevale però la seconda ipotesi.

L'annegata venne poi identificata per certa Ilaria Francesca, d'anni 62. La Ilaria da tempo era malaticcia.

Agitazione fra i muratori alessandrini.

Ci scrivono da Alessandria, 22:

Ieri ebbe luogo alla Palestra ginnastica municipale una riunione di muratori allo scopo di discutere un Memoriale presentato dai lavoranti agli impresari e la risposta di costoro.

Intervenne alla rivalone, invitato, il sindaco Franzini, il quale prese viva parte al dibattito, che fu lungo ed ordinato.

Alla fine si votò un ordine del giorno, col quale, accogliendo in parte i consigli del sindaco, si accettano le graduazioni dei salari coll'orario estivo di dieci ore, e si propone per la durata del contratto il periodo di due anni, a cominciare dal 1.o gennaio 1903, invece di tre, come vorrebbero gli impresari.

I muratori ringraziarono poi il sindaco per l'appoggio loro prestato nella presente vertenza, appoggio che valse in gran parte a condurre le pratiche al buon punto in cui oggi si trovano.

Si crede che gli impresari accetteranno le proposte dei lavoranti.

Il Consiglio comunale di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 22:

Alla seduta d'oggi mancavano non solo i consiglieri socialisti, ma anche i democratici.

Il sindaco spiegò i motivi per cui si tengono in questa stagione poche sedute di giorno. Molti consiglieri hanno adosso i loro interessi in campagna; le sedute di sera porterebbero loro un notevole disagio. D'altra parte, nel breve periodo che furono al potere i socialisti le sedute della Giunta ebbero sempre luogo di giorno.

Passando all'ordine del giorno, si approva l'aumento di diverso sonale nei sobborghi.

A membri della Commissione di vigilanza per l'istruzione vengono nominati: Castelli, Bitrasco, Jona, Cavanoghi, Borsalino Maria, Taverna, Sallio, Bruno Clementina, Boretta.

Una lunga discussione ha luogo la proposta della Giunta per ripari al Tanaro presso il sobborgo Orti; lavori che portano una spesa di oltre 40 mila lire, nella quale spesa dovrebbe concorrere anche il Governo.

Fanno osservazioni Amoletti, Caparro, Buffa. Si verrebbe in sospensiva. Ma in seguito alle spiegazioni dell'assessore Parone e del sindaco, i quali dichiarano di non assumere nessuna responsabilità quando una piena del fiume inondasse il sobborgo Orti, il Consiglio approva la proposta.

Si approvano altre deliberazioni della Giunta, dopo di che il Consiglio passa in seduta segreta, dove vengono nominati i seguenti insegnanti: Cuttica Giuseppe, Ferraris Serpetino, Patassi Giulio, Dagna Leonardo, Prato Marianna, Calvi Saida, Bersano Margherita, Carruti Angela, Durdano Agnese, Giorgi Marina, Lenti Carolina, Piazza Silvia, Arnoldi Adelaide, Rampini Edvige.

Le spedizioni Peary e Sverdrup verso il Polo Nord.

Tre spedizioni polari sono ritornate di questi giorni dai mari glaciali: quella di Baldwin, che s'era proposta di giungere al Polo passando per la terra Francesco Giuseppe; quella del capitano Sverdrup, che sul glorioso *Fram* si proponeva di esplorare le terre ancora del l'arcipelago settentrionale americano, e per ultima la spedizione che, al comando di Peary, s'era diretta verso i mari polari, al di là dello stretto di Smith e del canale di Robeson, tra la Groenlandia e le isole che si succedono al nord dell'America Boreale.

Di questo tre spedizioni è appunto l'ultima quella che s'è avvicinata di più al Polo.

Sono più di quattr'anni da che il capitano Peary era partito a bordo dell'*Hope*, una nave che nel nome (*Speranza*) recava un presagio, e seguito da un altro battello, il *Windward*, che doveva provvedere al rifornimento. Il primo s'arse della spedizione non fu felice. Bloccato dai ghiacci, il comandante Peary cercò, senza un troppo felice risultato, di spingersi in latitudine verso il nord: così tr'corse tutta l'estate 1899. Il coraggioso esploratore ebbe in codesto viaggio in latitudine i piedi gelati, ed al suo ritorno a bordo dovette farsi amputare sette falangi.

Impossibilitato a camminare, non per questo egli si dispose a compiere esplorazioni all'interno della nave per rendersi conto delle difficoltà che un lungo viaggio in latitudine avrebbe presentate: e quando gli parve d'aver preso conoscenza di tutte le necessità bisogna, ecco ripartire la nave verso il nord; alle ore 10 il pallone scomparve nell'oriente, dirigendosi verso meridione, e così verso Fort Vendres.

L'aeronautica per l'esplorazione dei vulcani.

In pallone sul Polo.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23:

Da qualche giorno l'aeronautica è di grande attualità a Londra, in Provenza e persino sulla vetta del monte Polo.

Si parlava con insistenza in questi giorni nel mondo aeronautico e nei circoli scientifici, di un progetto che Hilride de Pomville, autore di notevoli libri tecnici e storici sulla conquista dell'aria, aveva intenzione di presentare all'Accademia delle scienze, e che si riferiva alla remota e terribile eruzione della Martinica. Un giornalista si recò allora a turbare la calma del signor De Pomville, nel piccolo appartamento che possiede sull'alto di Montmartre, un vero nido di aquile e di aeronauta.

— Perfettamente — disse De Pomville al suo interlocutore, — voiero presentare il mio progetto all'Accademia delle scienze, ma non promisero nulla; l'Accademia è la scienza ufficiale, ed ai tempi nostri c'è molto da fare nella scienza ufficiale.

— Ma è vero, dunque, quello che si dice? E, di grazia, in che consistono le vostre relazioni? — domandò allora il giornalista.

— La cosa è semplicissima, e vel subito la capirete; si dice che ora si può sapere quello che succede nel cratere del Polée, giacchè è impossibile approssimarvisi; non c'è dunque che un modo per risolvere questa difficoltà, ed è semplicemente: passarvi sopra. Il pallone frenato sembra fatto apposta; non sarebbe quindi una molto complicata l'attaccare un vento che soffi nella direzione del cratere, mentre che un aeronauta, munito di tutti gli apparecchi registratori e fotografici farebbe le osservazioni necessarie; e con tutti questi studi fatti sopra il cratere si potrebbe certamente allora sapere l'attuale stato del mostro.

— Perchè non cercate di applicare questo vostro progetto?

— E' appunto perchè la mia idea è troppo semplice che non la si vuole addottare. Gli scienziati ufficiali discorrono a priori che il mio sistema è difettoso; e questo è evidente. Quando si tratta di un De la Vaulx, allora il Governo non esita; incrociatori, torpediniere, ufficiali di marina, tutto si mette a sua disposizione; egli non ha che da chiedere. Ma quando si tratta della Martinica, ove non è più di attualità, non è cosa seria, e la montagna Pelée è troppo lontana da noi.....

Il giornalista allora insiste e dice che pure dovrebbe presentare il suo progetto all'Accademia.

— No, no, — risponde il vecchio, — ho già fatto parecchie volte questi signori, e mi hanno risposto in modo da togliermi ogni speranza.

Dobbiamo quindi rassegnarci a non vedere un pallone librarsi sul Polée per strapparne il segreto?

Reati e Pene

Le peripezie amorose d'un brigadiere.

(Corte d'Appello di Torino — 21 settembre).

Il brigadiere dei reali carabinieri Innocente Gasperini s'innamorò d'una vezzosa signorina, e le fornì parecchi pegni d'amore (e perchè costosi, rari) di matrimonio. Fece a tal scopo pratiche presso il Ministero. Ma, ahimè, amore e burocrazia sono due parole che fanno a pugni. La leggendaria pazienza degli impiegati governativi non potè frenare gli elettrici trasporti del due innamorati, che, a dispetto dell'olimpica calma del Ministero, vollero assaporare qualche assaggio di quella felicità che loro tardava inspiegabilmente. D'altronde, non è mai stato detto che un povero brigadiere dei carabinieri debba avere contro certe tentazioni la frigorifica resistenza di Sant'Antonio! Ma, in fatconde d'amore, per troppo le ciambelle (specialmente se di contrabbando) non riescono sempre col buco, ed il Gasperini provò, dopo la stretta tempo necessario, la gioia d'essere padre.

Il poveraccio, oscito allo scrupolo, dinanzi alla culla dove sorrideva innocente una bella rosea e paffuta bambina, volle tutta l'ignominia che sarebbe caduta sull'innocente creatura se in faccia al mondo questa non avesse portato un nome! E colla necessaria pace, calla, integra ed ignorante di certi scrupoli da vanità ridicola della legge, pensando che non avrebbe tardato guari a stringersi al suo cuore moglie venerata l'adorata fanciulla, la mamma della sua piccina, denunziò allo Stato civile Jolanda Carmen Gasperini, sua figlia legittima per legittimo matrimonio.

E trovò tosto un Tribunale che, spaventato dalle orribili conseguenze che ne sarebbero potute derivare alla società (insistiamo!) dalla beata pienone, lo condannò a 7 mesi e 15 giorni di reclusione.

Ora il buon brigadiere è sposo felice, e la Corte d'Appello gli ha fatto un bel regalo di nozze: l'ha assolto, elogiando assai la sua opera dignitosa ed onesta!

Presidente: Martini; P. M.: Avellone; Difesa: avv. Boiero; cancelliere: Tornari. *Cad.*

Un ospedale italiano a Tripoli.

Ci scrivono da Tripoli, 19:

E' qui atteso il prof. Barba, che si deve interessato dal Governo italiano per la istituzione fra noi di un ambulatorio medico-chirurgico.

Veramente il prof. Barba non viene fra noi come inviato governativo, ma di sua iniziativa, incoraggiato solo dal nostro console cav. Arturo Medana, suo amico personale.

Si dice che l'istituzione di questo ambulatorio preluda alla fondazione di un ospedale italiano. Difatti fra i progetti del defunto console comm. Sanguinetti eravi pure quello della fondazione di questo ospedale, e credo che l'idea sia stata fatta propria anche dal suc. Medana.

Intanto i dottori Carrio, Terzani e Zecchin, che qui esercitano da parecchi anni, attendono la venuta del prof. Barba per conoscere i particolari di un progetto per l'ospedale, nella speranza che il Governo, il quale, parlando giovevolmente, non ha mai incoraggiata alcuna iniziativa dei nostri connazionali, troverà la maniera di appoggiare e moralmente e finanziariamente la umanitaria proposta.

Il colossale defraudo alla " Länderbank ".

4,500,000 corone — Il suicidio del cassiere.

Ci scrivono da Vienna, 18:

A far perdere allo scandalo Lanoris di Torino è venuto quello di Vienna, che assume proporzioni gigantesche. La *Länderbank* (Banca dei paesi) vanta debitrice non più di un milione, come annunciavano i primi telegrammi, ma di ben *quattro milioni e cinquecentomila corone*. Il cassiere Bellinek era riuscito a sottrarre con false scritturazioni quest'enorme somma senza che il Consiglio di sorveglianza (ahi i Consigli di sorveglianza!) se ne accorgesse, e l'impiego in fallite speculazioni ed in imprese industriali. Questo secondo impiego lascia sperare nel ricupero di forse un pelo di milioni.

Scoperto il defraudo, il cassiere fuggì e fu trovato morto a Gmünden. Si era suicidato.

La *Länderbank* ha un capitale di 60 milioni, suddiviso in azioni da 400 corone l'una. E' considerata una fra le più importanti dell'Austria. Venne fondata coi denari delle finanze cattoliche e dei gesuiti. Ha filiali in tutte le principali città, fra cui una importantissima a Parigi. Le sue azioni stavano ieri a 420, cioè 20 corone sopra la pari; oggi discesero a 385.

Il Jellinek era sempliciotto ma una bambina e conduceva vita festosa. Era molto intelligente e godeva la fiducia della Direzione.

Pare che vi siano altri responsabili. Nel prossimo numero arresterà l'industriale Feilah. L'inchiesta continua.

L'impressione alla Borsa di Vienna e di Trieste fu enorme. Tutti i valori bancari ribassarono. Si giudica severamente la Direzione della Banca.

Salvataggio miracoloso.

Ci scrivono da Marsiglia, 22:

Ali Lessani, marinaio della sciabeca tunisina *Mercoredì*, è sfuggito alla morte in un modo veramente miracoloso.

Prendeva il mare il 16 corrente, alle ore 5, da un colpo di scelta, a dieci miglia al largo dell'isola Djerba, fu abbandonato dalla sciabeca perchè questi non poteva virare di bordo, essendo pericolosamente investito dal vento. Ali puro non si perdette di coraggio. Egli rimase a poco a poco in mezzo ai marosi avere liberi i movimenti e si pose a nuotare risolutamente nella direzione della terra. Ad un certo momento un piccolo uccelletto, smarrito e sonza forze, si posò sulla testa di Ali, che non lo scacciò, divenendo così, da naufrago, salvatore.

Questa buona azione gli fu senza dubbio contata, perchè dopo sei ore la energica una barca, che lo condusse a Djerba, dove il capitano della sciabeca aveva già dichiarato il suo decesso.

SPORT

IPPICA.

La 2ª giornata di corse al trotto a Piacenza.

Ci telegrafano da Piacenza, 22, ore 20:

Con grande concorso di pubblico ebbe luogo la seconda riunione di corse.

Premio Nuvi. — L. 2100; m. 1609; quattro partenti. — Lo *Prince*, di Valentini; 2.o *Frère*, di Sessa; 3.o *Fini*, di Gobbetti; 4.o *Viola*, di Biraghi.

Premio Milano. — L. 1800; m. 1609; quattro partenti. — Lo *Carrie Schields*, di G. Lamme; 2.o *Mabel Moneypenny*, di G. Rossi; 3.o *Abbot*, di Giorgi; 4.o *Royal Baron*, di Valentini.

Premio Cremona (handicap) — L. 650; m. 2413; tre partenti. — Lo *Nicke*, di Biraghi; 2.o *Lisippo*, di Chiesi-Giacomi; 3.o *Diana*, di Valentini.

La riunione in ernazionale di Maisons Laffitte.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 13:

Nella corsa internazionale *Prix de la Pomme (handicap)*, franchi 20,000, m. 1600, disputatasi oggi a Maisons Laffitte, presa parte il cavallo *Euro*, vincitore del Saint-Legar, lasciando una convenientissima corsa, in un campo numeroso di partenti. Ecco il risultato dell'importante prova:

Lo *Secolo* (Sir Childe), del conte Vasco d'Hoinor — 2.o *Mange-Mou* (15 1/2, Bowen) di H. Delamarre — 3.o *Euro* (47, Parfrement), di A. Bagnes.

Nel *Prix de la Durdogne* il cav. Ramacci ha ottenuto la palestra di due anni *Melonia*, da Krakatoa e Marcella, per 16,450 franchi. Probabilmente l'acquisto è fatto per conto di sir Rhainad.

Il premio di L. 100,000 a Milano.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 20,30:

La Direzione della Società Leonarda ha approvato il programma per il Gran Premio di L. 100,000, che si disputerà a San Siro nel 1906.

La corsa è libera ai cavalli d'ogni età e paese. I cavalli appartenenti a Sovrani estero dovranno essere a Reclamare per L. 12,000. Il percorso è fissato in m. 2500. Le iscrizioni si chiuderanno il 31 giugno del 1905.

YACHTING.

Le regate sul lago di Como.

Ci telegrafano da Como, 22, ore 23,30:

Sul campo di regata di Carcobbio, con una brezza leggera, ebbero luogo oggi le corse.

Nella gara a Genova 8 arrivarono: Lo *Asia V*; Lo *Bai-Bai III*; Lo *Bai-Bai II*; Lo *Sandor*, Lo *Vittorio Vipernio*, quarto al secondo giro. Domani ultima giornata.

AUTOMOBILISMO.

Un concorso di dirigibilità a Palanza.

Ci scrivono da Pallanza, 22:

Al concorso parteciparono 25 automobilisti. Furono premiati, nella categoria vetture: Lo Storero Luigi, di Torino, con una F.I.A.T.; Lo Festa, di Roma, con una Peugeot; Lo Waterhaus, di Torino, con una Darracq. — Nella categoria vetturette: Lo Ricordi, di Milano, con una Clément; Lo Brigatti, di Milano, con una Renault; Lo Franchini, di Milano, con una Isotta Fraschini.

CICLISMO.

Il record a Biella-Oropa.

Il campionato professionisti - Le gare di Como

Ci scrivono da Biella, 22:

Ieri il signor Quaranta Antonio ha compiuto in bicicletta il tratto Biella-Oropa (km. 21, m. 700) in 47, 32' 4/5, stanziando così il record.

* * *

Ci telefonano da Milano, 22, ore 20,20:

Alla terza riunione del Trotter assistette una enorme pubblico. Il campionato professionisti della Forza e Coraggio fu vinto da Colombo; secondo fu il bergamasco Brusoni.

Si disputarono quindi le batterie e le semifinali del premio Roma (ost. prof.). Restarono piazzati per la finale, che verrà disputata il 25, Brusoni, Battaglese, Herman e Rastelli.

La riunione si chiuse col Campionato di velocità per professionisti, vinto da Rastelli; 2.o Brusoni; 3.o Simpsons L.; 4. P.: Perola, Ferrari, Colombo. Quest'ultimo, giunto primo, fu squalificato per taglio di strada.

* * *

Ci telefonano da Como, 22, ore 13,40:

Il Campionato comasco (18 km.) fu vinto per la terza volta dal corridore Bazzi. Tempo 17' 16".

CANOTTAGGIO.

Le regate sul Ticino.

Ci telegrafano da Milano, 22, ore 20:

A Sesto Calende hanno avuto luogo le regate nazionali. Il signor Barbieri, della *Bucintoro* di Venezia, ha vinto le gare in *skiff (junior)*, battendo Tosetti e Brambillasca.

Nella gara in *skiff (seniores)* risultò Lo Conti, di Milano, battendo Lange e Brambillasca.

Arti e Scienze

Il « Mefistofele » di Mario Giobbe a Roma. — Ci telegrafano da Roma, 21, ore 0,25:

Al teatro Adriano, gremito di pubblico entusiasmo, la Compagnia Berti-Mari ha rappresentato il *Mefistofele*, di Mario Giobbe. L'interpretazione fu bonissima, specialmente quella di Maggi. Il lavoro è giudicato letterariamente ottimo.

Quattro chiamate all'autore, molte agli esecutori. Tetralmente l'esito fu buono.

Concorso di Bande musicali. — A Corte Canavese, sotto gli auspicii del cav. Federico Dorgibus, del dott. cav. G. Rotta, dell'on. Palberti, del prof. Tibone, e per iniziativa di un Comitato composto dei signori geometra Celestino Aude, Pistetti Giovanni, notaio Macchiorlatti Enrico, avv. Molinari, farmacista Giachino Bartolomeo, Brocchetti Arturo, Massini Pietro, Bojno Giuseppe, Rao Paolo, è indetto per domenica, 25 corr., un Concorso regionale di Bande musicali.

Una competente Giuria assegnerà i seguenti premi: Lo premio L. 300, medaglia grande d'argento dorato e diploma; 2.o premio L. 140, medaglia d'argento dorato e diploma; 3.o premio L. 100, medaglia d'argento dorato e diploma; 4.o premio L. 60, medaglia d'argento dorato e diploma.

A tutte le altre Bande verrà consegnata una medaglia d'argento commemorativa e un diploma-ricordo.

Per l'occasione Corio prepara speciali festeggiamenti.

Concorsi musicali. — La Società musicali e commerciali riunite, unitesi in Comitato sotto il patronato del Municipio, hanno stabilito le basi per un Concorso di musica in Nizza. Le gare si svolgeranno il 27 maggio del 1903; la riunione del Comitato ebbe luogo il 13 corrente.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1236.

Le prove dell'accusa nella difesa

Ancora alcune note, assolutamente oggettive, sull'opuscolo degli onorevoli Poli e Pantaleoni: anzi, più che note, spigolature.

Si trattava — come è noto — di fare un cartello, cioè un accordo intimo con reciproco interessamento tra la Franco-Italiana e il Banco Sconto. Dovevo prima, assolto dei mandatari 3 di conoscere a fondo le condizioni del Banco Sconto..... e quelle della futura Banca. A questo proposito gli onorevoli Poli e Pantaleoni scrivono questa preziosa confessione a pag. 47 del loro opuscolo: « Del Banco (Sconto e Sete) ne sapevamo, per troppo, soltanto quanto ci risultava dalle relazioni ufficiali e dalla fiducia che mostrava il pubblico (?). » Però il 1.o aprile 1902 il presidente del Banco scrive al « caro Poli » e questo periodo significantissimo: « Il sindaco (del Banco Sconto) mi scrive per pregarvi di chiedere al direttore del Banco l'autorizzazione di vedere i conti di quella stabilimento. Io non gli ho ancora risposto, perchè la reputo una autorizzazione *un piano di pericoli.* »

Bonne comment! Non si danno i conti nemmeno ai sindaci! (Opuscolo, pag. 176).

Poli e Pantaleoni si scagliano con parole roventi contro il riporto, anzi il sedicente riporto, fatto dal comm. Cattanco. Ebbene, ecpiano i lettori quello che scrive l'on. Poli, in data 4 aprile 1902, su questo punto al presidente Nolli: « Soltanto la Franco-Italiana è stata ingannata in questo affare; ma, come voi avete detto egregiamente, bisogna tenire da questa posizione senza rumore, che recherebbe danno alla Banca. Se ci fosse possibilità di ritirare il denaro dai responsabili, allora si potrebbe far scoppiare lo scandalo; ma senza questa possibilità bisogna tenire la silenzio » (pagina 171). Morale lamentata!

Continuiamo i lettori le accuse mosse nell'opuscolo degli onorevoli Poli e Pantaleoni agli amministratori del Banco Sconto, Ceriana, Parisi e Secondotto? Ebbene, sono che «ma scrive Fenoreolo Poli, in data 4 aprile 1902, a Noli, presidente del Banco: « Io vi è l'accordo di tutti noi, escirono benissimo dall'imbarazzo (stretto dal sedicente riporto). Ma è necessario che voi, che colla vostra autorità personale siete il solo che possa salvare la posizione, venisse in Italia, il più presto possibile, prima del 10 aprile. Con Jannaccone, Ceriana, Parisi e Secondotto bisogna intendersi » il *fond s'enfonce*. »

Due fasce di una stessa polizza.

Poli e Pantaleoni chiedono a Cattanco che loro garantisca il bilancio del Banco Sconto. Cattanco risponde: « Per la dichiarazione..... sulla veridicità del nostro bilancio, oltre che è superflua, non posso rispondere se non interpellio il mio Consiglio » (pag. 110).

Che impressione devono fare agli onorevoli Poli e Pantaleoni la risposta d'un presidente del Banco che in modo cortese dice di non voler garantire la veridicità del bilancio della sua Banca?

Perchè il Banco Sconto rappresentativo di cattolici e di laiche?

Particolari nuovi sulla fuga del cav. Gullino.

Ci scrivono da Cuneo, 22:

Fra le tante versioni circa la fuga del noto cav. Gullino messe in giro nei giorni scorsi, ecco ancora questa, forse la più attendibile, avuta da persona bene informata:

Il cav. Gullino si sapeva podinato non soltanto da agenti locali di Saluzzo, ma ben anche da agenti venuti appositamente da Torino e che ben lo conoscevano.

Venuto a cognizione di quanto si stava organizzando contro di lui, sempre di chiudere la vigilanza di quanti lo tenevano d'occhio, e ben vi riuscì.

Da qualche giorno recava continuamente di fattagio, da cacciatore, ed un bel momento, rientrò in campagna, si fosse portare in vett

Ottimo il pranzo, servito dai signori Maspone e Granero.

Allo champagne brindò simpaticamente all'unione, alla fratellanza degli esercenti il signor Carlo Pia, che salutò i cortesissimi ospiti, e salutò pure l'on. Rossi, presidente dell'Unione generale degli esercenti, e l'avv. Bona, che rappresentava il Comitato amministrativo dell'Esposizione, e le rappresentanze di esercenti che vollero onorare di loro presenza il banchetto. Bevve alla prosperità ed all'avvenire degli esercenti.

L'on. *Rossi* si felicitò col signor Pia e col Circolo Esercenti Macellai di Torino per la splendida riuscita della festa, e disse che l'Esposizione *Generale* si allintava nel volare a Torino tanti cari amici e colleghi, che salutò affettuosamente anche nella presidente della Camera di commercio. Bevve quindi alla concordia degli esercenti di tutte le città italiane.

Il cav. *A. Bona* fece un brindisi alla concordia ed agli intenti delle classe degli esercenti, che contribuisce anch'essa al successo dell'Esposizione.

Il signor *E. Bronia* brindò agli ospiti italiani ed al Circolo esercenti macellai a nome della Confederazione degli esercenti di Torino.

L'avv. *Brinetti* di Milano mandò un saluto a Torino ed ai suoi esercenti, e bevve all'unione fra capitale e lavoro, ed alla pacificazione tra padroni ed operai. Accennando quindi al recente discorso del ministro delle poste e telegrafi, inneggiò al Piemonte ed ai suoi precursori, che ci diedero una patria libera ed indipendente.

Il cav. *Lercari* recò il saluto fraterno degli esercenti genovesi, bevendo a Carlo Pia ed agli esercenti di Torino.

Il signor *Bevilacqua*, di Venezia, ringraziò delle splendide accoglienze e bevve ai colleghi di Torino, Milano, Genova e Firenze.

Il signor *Enrico Rosso* brindò al benessere, alla concordia, al progresso ed alla fratellanza degli esercenti.

Il signor *Martini*, segretario del Circolo di Firenze, ringraziò gli esercenti di Torino a nome degli esercenti fiorentini, invitando i colleghi tutti a Firenze per l'inaugurazione di uno stabilimento per la salatura delle pelli.

Parlò infine il signor *Pio Domenis*.

La lieta adunanza si sciolse dopo le 22 fra gli evviva a Torino ed all'unione degli esercenti macellai.

Divise concerto durante il banchetto la Musica della Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.

Il secondo Congresso degli Istituti industriali e commerciali.

Le sedute si aprono alle 10,20. Sono presenti circa 300 congressisti. Notiamo, fra gli altri, il senatore Frola, presidente del Congresso, il marchese Guicciardi, delegato, rappresentante del ministro dell'istruzione pubblica, il comm. Brunetti, per il ministero delle poste, il comm. Bettassi, per il ministero delle finanze, il commendatore Berruti, per il ministero del tesoro, il comm. Montaldo, per la Deputazione provinciale; il cav. Uneglio, per il Municipio, il commendatore Dumontel, per il Comitato dell'Esposizione, il prof. D'Ovidio, per l'Università e la regia Accademia delle Scienze, il prof. Reycend, per la Scuola d'applicazione, il cav. Maffiotti, direttore del Museo, il provveditore agli studi Bongiovannini, gli onorevoli deputati: Pucciato, Rossi, Daneo, Ferrero di Cambiano, il prof. Rancati, per la Scuola superiore di commercio di Genova, il prof. Cossa, il prof. Fusella, il principe D'Altro Pegrotide, lo scultore Apolloni, il preside Achille Ferrari, per gli Istituti tecnici di Torino e di Napoli, il cavaliere uff. Reggiano, il colonnello Pescetti, il cav. Ferrari, direttore dell'Istituto internazionale italiano di Torino.

Il presidente, onorevole senatore Frola, rappresentante anche il ministro Baccelli, dopo aver constatato come i voti del primo Congresso siano stati in massima parte dal R. Museo Industriale attuati e dal Governo del Re citati a titolo di onore in un recente progetto di legge presentato dai ministri Nasi e Baccelli, viene a parlare del nuovo indirizzo delle scuole tecniche, industriali e commerciali, reso necessario dalle attuali condizioni dell'industria e del commercio, discorrendo del nuovo insegnamento moderno in raffronto al classico ed alle condizioni economiche del Paese.

Ispirandosi a queste idee, che rivelano il carattere dei tempi, l'on. Frola aperta che l'operata del Congresso, la discussione dei temi, principalmente quelli che riguardano i titoli per l'ammissione agli Istituti, i *doctores rerum tecnicarum*, il collocamento degli allievi, il riordinamento ed i programmi delle scuole industriali, i laboratori, la scuola tecnico-pratica, i titoli onorifici a conferirsi, ecc., ecc., saranno sempre di maggiore utilità e vantaggio alla nazione.

Infine, dopo aver tratto i migliori auspici dalla fondazione della Università commerciale, non ultima delle quali quella testè istituita in Torino, città sempre prima in ogni iniziativa audace ed utile, manda come capo del R. Museo Industriale Italiano e dell'Università commerciale un saluto ed un ringraziamento a tutti gli intervenuti ed in modo speciale alla Camera di commercio di Torino, che con tanto slancio ed efficacia prende parte al movimento industriale e commerciale del Paese, ed al ministro di agricoltura, industria e commercio, che ha dimostrato di saper prendere a cuore gli interessi della istruzione industriale e commerciale d'Italia, comprendendo come dallo sviluppo di essa dipenda l'avvenire economico della nazione.

Il discorso dell'on. Frola è salutato alla fine da una salva di unanime ovazione.

Quindi viene comunicato un telegramma che al senatore S. Frola diresse il ministro G. Baccelli:

« Al II Congresso degli Istituti industriali-commerciali d'Italia, cui tu auspice volga il pensiero e la fede mia, invio per il bene dell'Italia intera i più fervidi voti.

« Sono dolente che in questo giorno associato fu non possa, come altra volta, salutare Torino per la sua storia gloriosa e per le sue intraprendenze esemplari e felici. »

Si dà lettura delle adesioni ministeriali.

Il prefetto Guicciardi augura bene dei lavori del Congresso, a nome del ministro Nasi. Parlano l'avv. Umeglio, a nome della città di Torino, dando testimonianza della simpatia con cui la nostra città ha sempre riguardata gli studi industriali e commerciali, il comm. Cerruti, il comm. Montaldo, l'on. T. Rossi.

La seduta è sciolta e rimandata alle ore 16, alla Camera di commercio.

Viene distribuito un elegantissimo volume sul ricco Museo Industriale, nel quale l'ingegnere Bonini ha lavorato e dottamente illustrata la storia e l'organizzazione attuale di questo massimo fra gli Istituti industriali italiani.

In seguito i congressisti si riversano nella sala contigua, ove è servito un vermouth d'onore.

Il principe Luigi Napoleone a Moncalieri. — Col diretto di Francia delle ore 14,25 è giunto ieri fra noi il principe Luigi Napoleone, provenente da Pietroburgo.

Alla stazione di Porta Nuova lo attendeva una vettura della principessa Clotilde, ed il principe Luigi si recò con quella immediatamente al castello di Moncalieri, presso l'augusta sua madre.

Le foche al Balbo. — Da qualche sera hanno ripreso i loro lavori negli ottimi spettacoli del Circo Sidoli anche le foche, presentate dal signore e dalla signora Alaska, e gli esercizi che esse compiono costituiscono certamente uno dei migliori numeri del programma. E' inutile sorprendersi il vedere con quanta precisione, direm'anco quasi con quanta intelligenza, quegli animali, dalle forme pur così tozze e dai movimenti impacciati, sanno fare i piccolieri, i convertiti e gli..... artisti di canto. Naturalmente riscotono ogni sera calorosi applausi.

Per l'istruzione obbligatoria. — Il sindaco notifica che venne compilato, a norma di legge, l'elenco dei fanciulli e delle fanciulle (nati negli anni 1893-94-95-96) i quali per ragione di età devono ricevere l'istruzione primaria nel prossimo anno scolastico 1902-1903. Tale elenco è depositato coll'Ufficio municipale di anagrafe (via Garibaldi, N. 14, piano 3.o), ove chiunque può prenderne visione e presentare quelle osservazioni che crede di suo interesse, e, pei fanciulli e fanciulle nati fuori del Comune di Torino ottenere il certificato per l'ammissione alle scuole, mediante la produzione della fede di nascita. Invita perciò i padri di famiglia e coloro che ne tengono le veci ad uniformarsi al disposto della legge inviando i loro fanciulli alla scuola pubblica o privata.

I genitori o tutori dei fanciulli che ricevono l'istruzione in famiglia o fuori di Torino devono fare dichiarazione per iscritto, non più tardi del 15 settembre p. v., all'Ufficio municipale d'istruzione (via Corte d'Appello, N. 1, piano 1.o), valendosi degli stampati che saranno all'uopo rilasciati dall'Ufficio stesso.

Per i fanciulli che frequentano scuole pubbliche o private di questa città la detta dichiarazione dovrà essere fatta direttamente dalle Direzioni scolastiche.

Per quelli che non siano in grado di ottemperare alla legge per malattia o per altra causa si dovrà anche farne dichiarazione, presentando i documenti che giustificano l'assenza dei motivi addotti.

Le dichiarazioni di cui sovra fatte negli anni scorsi si devono rinnovare anche in quest'anno.

I contravventori saranno nelle penalità stabilite dalla legge.

Per l'Esposizione operaia di Roma. — Il Comitato provinciale piemontese per l'Esposizione operaia di Roma, via della Zecca, 23, rende noto agli operai torinesi espositori che il termine utile per far tenere al Comitato esecutivo romano gli oggetti da esporsi scade col 15 ottobre p. v.

Gli operai espositori potranno usufruire del ribasso del 50 0/0 sul prezzo di trasporto degli oggetti da esporsi e sul prezzo del viaggio andata e ritorno Torino-Roma.

Per schiarimenti rivolgersi alla sede del Comitato.

L'ucciso di Pianezza identificato. — L'Autorità è riuscita ad identificare il cadavere del mendicante trovato l'altro ieri sulle rivolate di Pianezza. Egli è certo Vendrola Gaetano, di Col Sant Giovanni.

Il cadavere venne trasportato a Pianezza ed oggi verrà sottoposto all'autopsia.

L'Autorità non ha potuto ancora accertare la causa del delitto; tutto lascia credere però che l'omicidio sia stato l'epilogo di una lite accesasi, per motivi ignoti, fra il Vendrola e due altri mendicanti che si trovavano con lui nella notte.

I carabinieri stanno ora ricercando costoro.

Suicidio. — Verso le ore 7 di stamane, in un basco della borgata Borgo, un uomo dell'apparente età dai 40 ai 45 anni, decentemente vestito, si suicidò esplodendosi un colpo di rivoltella alle tempia destra.

Nelle tasche degli abiti del suicida si rinvenne il seguente biglietto scritto con matita:

« Valentino Luigi, via Vanchiglia, N. 2 stanco di vivere per malattia, tanti saluti. »

L'Autorità ordinò il trasporto del cadavere alla camera mortuaria del Camposanto.

Improvviso malore per via. — Ieri verso le ore 10,30, un individuo che transitava per via Viotti venne colto da grave malore e cadde a terra privo di sensi. Il dott. Rondelli, dell'Ufficio civico d'igiene, chiamato d'urgenza, giudicò trattarsi di insulto apoplettico.

Una guardia municipale condusse il poveretto al San Giovanni, ove fu ricoverato sempre privo di sensi.

Da documenti trovatigli indosso pare che il disgraziato sia un certo Castelli Giovanni, d'anni 50, pianista, da San Zeno.

I ladri. — Verso le ore 15 di ieri il panettiere disoccupato Sigua Giovanni, d'anni 18, fu sorpreso dai carabinieri del reparto del salassamento Brasio, in via Po, 51, nell'atto in cui rubava tre sacchi di canovaccio, esposti in vendita.

Il ladro venne consegnato ad una guardia municipale, la quale a sua volta lo condusse alla Questura, dove fu trattenuto in arresto.

In tasca, oltre alle tre sacchi rubati in via Po, gli si trovarono altre tre, che il Sigua confessò d'aver rubato in un negozio di via Saluzzo.

— Il signor Ferreri Bernardo, proprietario di un'officina in ferro sul corso Regina Margherita, denunziò che, in una imprecisata dell'altra notte, ignoti ladri scassinarono un pezzo di tetto e per tal mezzo penetrarono in seguito introdussero nel laboratorio, in cui rubarono nove bocchi e una quantità di piombo pel complessivo valore di L. 50.

Varie di cronaca. — Ieri, verso le ore 14, all'angolo di via Borgo Dora e Frejus, mentre il carrettiere Férrero Giovanni era intento ad attaccare un cavallo al suo carro, l'animale si spaventò e si diede a pazza corsa.

Giunto in piazza Emanuele Filiberto, il mozzo di una ruota urtò in un banco da mercante della signora Daniela Maddalena, arrecandole lievi danni e causando alla proprietaria due leggiere contusioni ad una gamba.

Il cavallo fu in seguito fermato da certi Nelva Carlata e Coda Ferdinando, i quali lo ricondussero al carrettiere.

— Verso le ore 18,30 una guardia municipale e lo spazzino municipale Castagna Giovanni notarono sdraiato sul marciapiede della casa N. 14 sul corso Siccardi il carrettiere Garosio Giovanni, d'anni 21, abitante in corso Raffaello, N. 12.

Il Garosio raccontò alla guardia che poco prima, mentre transitava in via Assarotti, all'angolo di via Bertola, una carrozza tranviaria della Società Alta Italia aveva investito il carro di cui era in custodia, rompendogli la sbarra destra, e che lui, caduto al suolo, aveva riportato contusioni in diverse parti del corpo, per le quali si sentiva assai male.

La guardia chiamata una vettura pubblica, accompagnò il Garosio all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

STATO CIVILE DI TORINO.

22 settembre 1902.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Bertone Giovanni con Novelli Emma — Bora Luigi con Bertoria Cesira — Mondo Augusto con Boffano Giovanna — Prunas Pietro con Massa Teresa — Roni Giovanni con Granaglia Margherita — Vandano Giovanni con Dedonatis Ernestina — Voltava Giuseppe con Navona Carolina — Caretta Agostino con Paini Clara.

MORTI: Bozzardo Emilio, d'anni 54, di Torino, negoziante, via Gioberti, 57.

Trombetto Francesco, id. 59, di Pinerolo, casalingo, via Maria Vittoria, 16.

Baroletti Rosa n. Giannetti, id. 25, di Torre Pellice, casalinga, via Parma, 24.

Comale Pierina n. Defraia, id. 29, di Cagliari, casalinga, piazza Vittorio Emanuele I, 22.

Prona Giovanni, id. 46, di Malgrassano, calzolaio, via Cernaia, 33.

Barrio Vittoria, id. 32, di Torino, casalinga, via Romani, 4.

Giacoletti Rosa n. Piola, id. 68, di Torino, agiata.

Greppi avv. Modesto, id. 49, di Monte-Bonnaria, giudice al Tribunale di Vercelli.

Bertinetti, Alberto, id. 32, di Torino, negoziante.

Cerrato Vincenza n. Mossi, id. 58, di Racconigi, stir.

Filaretto Maria n. Nasi, id. 52, di Trovise, sarta.

Bosino Giovanni, id. 84, di Verolengo, sarto.

Minina Margherita, id. 71, di Moncalvo, cameriera.

Degiovanni Gio. Paolo, id. 35, di Torino.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale morimenti 29, di cui 8 domiciliati 13, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *La Bohème*, opera, — L. 2.

ALFIERI (Compagnia Marchetti), ore 20,30: *La bella Elena*. — L. 0 70.

BALDO, ore 20,45: Gran Circo Reale ramano diretto dal comm. Sidoli. — L. 1 20.

GIANDUIA (Marionette). — Riposo.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MILIKEN-NA AL VALENTINO con annesso Museo di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 9 alle 12. — L. 1.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 dei martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

La I^a Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 21 settembre.

Entrate a pagamento N. 2257; azionisti N. 1555; espositori N. 1650. Totale N. 5462.

***

In caso di pioggia questa sera, martedì, il parco dell'Esposizione non sarà illuminato.

***

Oggi la Musica del reggimento cavalleggeri *Caserta* suonerà alle ore 17 nel Viale dei Sospiri *(Ristorante Gandolfi)*; la Musica dei sott'ufficiali alle ore 20,15 alla Mostra Fotografica *(Ristorante Moderno)*; la Musica già della Società Operaia alle ore 20 al *Ristorante Motionet*.

Per una gran festa artistica all'Esposizione.

Sappiamo che è sorto nella mente di parecchi artisti il pensiero di preparare pel mese ventuno, nel parco del Valentino, una grandiosa festa artistica che lasci una grata riconoscenza di sè nei fasti dell'Esposizione.

A tal uopo fu indetta dai promotori quest'adunanza preparatoria per venerdì, ore 17, nei locali della Quadriennale; adunanza alla quale sono invitati, a mezzo nostro, tutti gli artisti torinesi.

Noi speriamo che il concetto lodevolissimo trovi buon accoglimento presso tutti gli artisti, onde la festa possa riuscire una nuova affermazione di quella genialità artistica che è nella tradizione della fausta gioventù.

ULTIME NOTIZIE

Il Re all'Ospedale e al Manicomio di Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 23, ore 11,15:

Il Re, accompagnato dai generali Brusati e Salsano, alle ore 10 visitò l'Ospedale civile, poscia il Manicomio provinciale, accolto dalle rispettive Amministrazioni. Visitò minutamente ogni reparto, mostrandosi lietissimo della sua visita, che è terminata alle 11.

Sulle cattive condizioni della strada Domodossola-Iselle.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 8,50:

L'on. Falconi ha presentato un'interpellanza, rivolta al ministro dei lavori pubblici, « sulle pessime condizioni della strada nazionale da Domodossola al traforo del Sempione (Iselle) per apprendere se e quali provvedimenti intenda urgentemente d'urgenza affinchè la manutenzione della strada avvenga in forma più regolare e la viabilità ed i trasporti non abbiano ad essere ulteriormente ostacolati ».

Il viaggio di Zanardelli.

La *Stefani* ci comunica da Montalbano Jonico che Zanardelli stamane, dopo alcuni rinfrescamenti, è ripartito, con Talamo, Lacava, Torraca e Abignente, per Policoro, ove il deputato Donna-Perna gli offre una colazione.

Un Comizio di protesta a Foggia sui fatti di Candela.

Ci telegrafano da Foggia, 23, ore 9,45:

Promosso dalla Camera del lavoro, si è tenuto alla Lega dei contadini, che ora conta 2000 affiliati, un Comizio di protesta pei fatti di Candela. Dopo varii discorsi si votò un ordine del giorno di protesta contro l'eccidio e si inviarono giustificazioni, mandando un saluto alla famiglie delle vittime. Venne aperta pure una sottoscrizione.

L'anarchico Calcagno in fin di vita?

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 9:

Pare che l'anarchico Calcagno, che si trova relegato nel vicino Comune di Sant'Anastasia e che fu già candidato dei repubblicani a Milano contro il Turati, si trovi in fin di vita. Egli avrebbe in tale stato di debolezza da non poter da due giorni prendere più cibo.

Un monumento al Redentore sul monte Quarnan.

Udine, 22 *(Stefani)*. — Sul monte Quarnan, a metri 1372 sul livello del mare, fra Artegna e Gemona, monsignor Isola, vescovo di Concordia, inaugurò un monumento al Redentore, eretto per sottoscrizione tra i fedeli di Montenar, Artegna e Gemona. Assistettero alla cerimonia circa 6000 persone, tra cui 150 assordati.

Waldeck-Rousseau si era accordato col Vaticano per la legge sulle Associazioni?

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 10:

Il *Matin* narra che, due mesi avanti il provvedibile suo arrivo al potere, Waldeck-Rousseau si era recato a Roma. Era il Giovedì Santo. Dietro sua domanda fu ricevuto nella sera stessa al Vaticano, e ripartì lasciando a Rampolla la penosa certezza che insognava fare il sacrificio di una parte per salvare tutto l'edificio, e riportando per contro l'impressione che Roma, sdiosima nella sua abilità, gli lascierebbe le mani libere.

Waldeck-Rousseau aveva in due ore conquiso i suoi ospiti, assicurandone la neutralità, e quando venne alla presidenza col progetto sulle Associazioni come programma principale, il Vaticano lo considerò piuttosto un salvatore venuto di tempo a trarre la Chiesa dall'imbarazzo degli avvenimenti.

Ma il progetto elaborato non era conforme alle promesse fatte. Secondo queste, si doveva disporre che l'autorizzazione non fosse data dal Governo, ma dalle Camere, e i religiosi tollerati non dovessero più soggiacere alla giurisdizione del vescovo diocesano. Il Vaticano vi vide un primo attentato alla sua autorità, ed allora comparve la lettera all'arcivescovo di Parigi, in cui il Papa prendeva la difesa dei religiosi minacciati.

La discussione non fu ciò che noma attendeva. Ora il Vaticano è inquieto, e si chiede fin dove andranno gli avversari della Chiesa. Non si tratta più dei monaci, ma della Chiesa intera.

Così se il Papa parlerà, non sarà per formulare una vana protesta, ma per prendere risoluzioni che conducano a risultati.

Come un giornale francese narra gli scandali finanziari di Torino.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 7,20:

Finora i giornali francesi si occuparono relativamente poco della faccenda della Francia-Italiana; ma dacchè si tratta di coinvolgere deputati dell'Opposizione come Jules Roche e Flourens, il ministeriale *Matin* comincia a mendere in campo. Esso comincia stamane col pubblicare notizie piene di enormi inesattezze. Dice tra l'altro che uno mandato finanziario è scoppiato a Roma; che il Banco Sconto ha sospesi i suoi pagamenti, e che il suo direttore Guglino *(sic)* è stato arrestato, come pure fu arrestato il comandante (?) Cattaneo, il quale è accusato di avere impiegato nove milioni di azioni del Banco Sconto a speculazioni private..... e così di seguito.

Lo stesso *Matin* afferma poi che gli ex-ministri Giulio Roche e Flourens sarebbero tutti e due implicati nell'affare del Banco Sconto.

Le lotte religiose francesi.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 10:

Il Consiglio generale di Reims ha approvata una deliberazione con cui si chiede la soppressione dell'Ambasciata francese presso il Vaticano e la soppressione alle Congregazioni del diritto d'insegnamento.

Il marchese che si rifiuta di pagare le imposte.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 7,15:

Un usciere si presentò ieri nuovamente al palazzo di Savignac, dal marchese di Castellane, il quale, come è noto, decise di rifiutare il pagamento delle imposte. L'usciere era accompagnato dal sindaco, da alcuni gendarmi e da un fabbro ferraio. Castellane fece allora all'usciere il testo della sua opposizione con cui rifiutava il pagamento ed aggiunse di mantenere la sua intenzione di non cedere che alla forza. Il sindaco allora gli rispose colla lettura del diritto di requisizione ed ordinò il sequestro, appoggiato dalla forza pubblica.

Dopo che il fabbro ebbe aperto la porta, l'usciere aperò il sequestro della vettura e dei mobili.

Un misterioso dramma di famiglia.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 10:

Telegrafano da Ebreetat che ieri l'altro, sulla strada di Pécamp, di fronte alla villa Orfeo, di proprietà della famiglia Gutenbach, il pastore Syndon ha sparato, verso le 19, parecchi colpi di rivoltella contro Luciano David, che passeggiava in compagnia della moglie. Syndon si costituì. David rimase morto.

Il dramma ha cagionato grande emozione a Parigi. I coniugi David, che hanno quattro figli, sono molto conosciuti nella società parigina. David era assai noto alla Borsa e in tutto il mondo finanziario. Finora s'ignorano i motivi di questo dramma, in cui causa si suppone passionale. Syndon aveva fatto il ritratto della signora David, ed era entrato in rapporti di amicizia con tutta la famiglia.

Il *Figaro* dice che il Syndon, nel suo interrogatorio, addurrebbe come motivo del suo delitto l'accusa fattagli da David d'aver tentato di sedurre la figlia quindicenne, a cui dava lezioni di pittura. Syndon volle spiegarsi con David, ma questi lo maltrattò, colpendolo col bastone. Accecato dall'ira, gli avrebbe sparato i sei colpi di rivoltella.

Quantunque la signora David abbia fatto una versione quasi simile, il giudice istruttore non crede sia la vera. Si dice che Syndon fosse realmente l'amante della signora. Infatti nelle tasche del pittore si è trovata la fotografia della signora David.

Sulla Nota degli Stati Uniti in difesa degli ebrei in Rumenia.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 6,20:

Il *Times* ha da New York: « Riescano o non riescano gli Stati Uniti ad ottenere un miglioramento nel trattamento degli israeliti in Rumenia, certo si è che la Nota di Hay conferma l'esistenza di un accordo fra la Gran Bretagna e l'America nella loro politica estera. »

L'Evening Post richiama l'attenzione del pubblico in un articolo che, pur mostrando nel suo insieme sfavorevole all'atto di Hay sopra l'accordo dei Governi inglese ed americano, finisce col dire: « Qualunque sia il risultato di tale faccenda, e quando anche, in fondo, gli Stati Uniti non abbiano pensato che a deviare l'immigrazione ebraica, la Nota di Hay e l'agitazione britannica lasciano l'impressione che gli Stati Uniti e l'Inghilterra hanno preso la difesa d'una razza oppressa. E' impossibile dire se sia stato Roosevelt, ovvero Hay stesso, che ha preso l'iniziativa di tale atteggiamento, ma è utile ricordare che Roosevelt espose più volte la propria indignazione per il modo in cui gli ebrei vengono trattati anche in paesi i più civili. »

***

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 6,16:

Or non è molto, l'Austria avvertiva il Governo rumeno d'essere contraria all'immigrazione degli ebrei romeni nella Monarchia austriaca; nondimeno i provvedimenti contro questi disgraziati continuarono: è quindi poco probabile che la Nota degli Stati Uniti, che in fondo poi non è molto dissimile da quella austriaca, possa ottenere miglior risultato.

Si ha da Bukarest che il Governo rumeno intende rispondere a tutte le osservazioni diplomatiche con un'interpretazione un po' libera dell'art. 44 del trattato di Berlino.

La *Deutsche Zeitung* e la *Vaterland* disapprovano l'intervento degli Stati Uniti.

Sulle indennità per la guerra sud-africana.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 6,10:

Finora non sembra confermarsi la notizia data dal *Daily Mail* relativa al due miliardi e mezzo che la due ex-Repubbliche sud-africane dovrebbero pagare come contribuzione delle spese di guerra. Una Nota della *Press Association* sembra, anzi, confermare che gli alti funzionari del Governo inglese ignorano ancora tutto ciò.

Una donazione ai boeri.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 7,10:

Si ha da Rotterdam che il generale Botha dichiarò di avere ricevuto uno *chèque* di cinquantamila franchi dall'americano Arturo White e che spera che l'esempio del generoso benefico sarà seguito da altri.

Una violenta eruzione della Soufrière.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 7,25:

Telegrafano da Saint-Thomas che il vapore *Nevington* recolse domenica nel pomeriggio, a quattro miglia e mezzo dalla Soufrière, un'eruzione violenta del cratere di Saint-Vincent, che si era rotto. Aveva appena terminato di raccogliere il carico, che una violenta eruzione lo sorprese improvvisamente. Le navi si allontanò rapidamente, inseguita da fitte nubi di fumo.

Il soggiorno della principessa Stefanie a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 23, ore 7:

Il soggiorno della principessa Stefanie a Bruxelles ha dato luogo ad alcuni altri incidenti piuttosto commoventi. La Principessa, appena arrivata a Bruxelles, si recò al palazzo del Conte di Fiandra, suo zio, ed appena vista la Contessa si gettò fra le sue braccia, pronunciando poche parole, rotte da singhiozzi. Erano i primi parenti che ella vedeva dopo tanti anni! Le persone che erano presenti e quella scena si ritirarono, mentre il Conte, fratello del Re, abbracciava teneramente la nipote e la conduceva quindi nei suoi appartamenti privati. La visita si prolungò, ed al di fuori un centinaio di persone attendeva l'uscita della carrozza, per salutare la Principessa. Alle 12,30 infatti Stefanie lasciava il palazzo dello zio, salutata rispettosamente dalla folla.

Si aspetta poi ancora che ella debba partire alle 14,15 per Calais, ed un gran numero di persone stavano quindi nella via Fossey e nei suoi dintorni, quando una vettura da nolo giunse, conducendo la Principessa. Al suo passaggio gli astanti si scoprirono il capo e gridavano: « Evviva la principessa Stefanie! »

Sul quai della stazione la folla era ancor più numerosa. La contessa di Lonyai fu ricevuta in un salone della stazione del capo-stazione, mentre l'attendeva sotto la tettoia un vagone-salone.

Finalmente Stefanie salì in treno, ed allora quei pochi agenti di polizia che avevano fino allora a stento trattenuta la folla, furono superflutti, mentre si improvvisava una commovente dimostrazione alla disgraziata donna.

Alle 14,26 il treno finalmente partì per Londra, dove il conte di Lonyai attende la consorte.

Un giornalista fu ricevuto un istante al palazzo del Conte di Fiandra quando la contessa vi era ancora; esso dichiarò al giornalista che fu a Kremer che appena la triste notizia della morte della Regina, e si affrettò allora di metersi a Spa, per vedere un'ultima volta la madre. « Stava pregando presso la bara, — disse alla, — quando mi si avvertì che il Re, volendo recarsi anch'egli a pregare nella camera ardente, non desiderava la mia presenza. Lasciai allora subito la stanza. »

E' però giusto osservare che, secondo la versione della maggior parte dei giornali, re Leopoldo non avrebbe precisamente imposto alla Principessa di non restare nella camera funebre, ma soltanto la sentita fatto dire di ritirarsi nel momento in cui egli, il Re, vi si recava, non desiderando incontrarsi con lei.

I funerali della Regina del Belgio.

Laeken, 22 *(Stefani)*. — Una folla enorme attendeva il passaggio della salma della Regina. Tutte le Autorità, i membri della famiglia reale e re Leopoldo seguivano la bara, preceduti dal clero. Le truppe facevano ala fino alla chiesa, ove l'arcivescovo di Malines diede l'assoluzione alla salma. Poscia la bara fu collocata nella cripta. Il Re, che comunicava a stento, venne ricondotto al palazzo di Laeken.

Il viaggio del Duca degli Abruzzi in Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 8,45:

Il Duca degli Abruzzi ha telegrafato da Malaga di non poter assistere al ballo al Liceo di Granata dato in sua onore, causa la morte della Regina del Belgio.

Avendo i giornali biasimato il Governo di non aver diretto al Duca degli Abruzzi un suo saluto ufficioso, il *Correo* constata che il Duca viaggia per terra incognito e soltanto come comandante del *Liguria*. Una felicitazione ufficiale sarebbe perciò stata un atto scorretto.

Maria Pia verrà in Italia.

Aix-les-Bains, 23 *(Stefani)*. — La regina Maria Pia è partita per Nizza. Si recherà quindi a Carlsbad; dopo farà un breve soggiorno in Italia.

Il progetto per le tariffe doganali tedesche.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 8,15:

Posadowski, interrogato in seno alla Commissione che esamina il progetto delle tariffe doganali, dichiarò che il Governo mantiene le dichiarazioni fatte prima della lettura contro un ulteriore aumento dei dazi sui prodotti dell'agricoltura.

Un aumento dell'esercito tedesco?

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 7,5:

La *Gazzetta Militare*, generalmente sempre bene informata, dice che il ministro della guerra chiederà al Reichstag un forte aumento nella fanteria, nell'artiglieria e nella cavalleria. Questa proposta sarà certamente combattuta come nel 1899, ed è probabile anche che alcuni fra gli aumenti richiesti siano ricusati. Nel 1899 la riduzione fatta dal Reichstag all'aumento chiesto fu di soli settemila uomini, ma pare che questa volta gli aumenti domandati saranno assegnati molto di più.

A Galata non vi è peste.

Costantinopoli, 22 *(Stefani)*. — La notizia di due casi di peste a Galata è infondata.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742.8; ore 15: 741.0; ore 21: 742.1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. coperto; ore 21: sereno p. coperto.

Temperatura centesima ai nord in gradi centesimali:

Minima + 13.8 Massima + 29.3

(Piazza Castello - Sulla cimasa al Nord del grande Madama):

Temperatura massima del giorno ore + 29.3

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 13.2

Il settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 20; tramonta alle ore 18, minuti 21.

Giorno della luna 23°. Ultimo quarto alle ore 17, m. 13.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 23:

La temperatura massima fu [illegible] centigradi 26,5; la minima di 13,6.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 23 settembre.

Rendita corso legale **102 75.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	100 16 — 100 26	— — — —
Svizzera	99 97 1/2 — 100 07 1/2	— — — —
Germania	122 80 — 123 40	— — — —
Londra	25 26 — 25 26	— — — —

Rendita 5 0/0 per c. 102 77 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 10, 102 05, 102 07 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		B. Comm.	630 — — —
B. d'Italia	858 — 856 50	Cred. It.	833 — 829 —
Ferr. Mer.	654 50 654 —	B. Sconto	125 — 126 25
Ferr. Med.	442 — — —		125 75 1 6 25

Cronaca della Borsa. — 23 settembre. — Mercato mal disposto dal mattino alla sera piano, e quindi passate tutta la quota.

I motivi di questa pesantezza sono ancora quelli accennati ieri, ai quali va aggiunto l'annuncio dell'emissione della Rendita 3 1/2 che il Tesoro però dice soltanto d'iniziare in questo mese), e per la quale vanno provvisti i fondi per la liquidazione. Firenze e Milano assicurando la consegna del cuoio per tal epoca.

Noi dubitiamo che per il 30 corrente possa essere da Roma distribuito a tutte le piazze il titolo necessario alla liquidazione, e quindi ne avvertiamo probabilmente inoltre, che un'opportuna concorde protrazione alla consegna potrebbe aviture.

Finora, ne si trattarono ripeto, ma si manifestano, per ragioni ovvie, assai ben.

Il cambio a 100 20.

Cambio ufficiale per il 23 7.bre L. 100 20

Corsi di chiusura della Borsa italiana. 22 settembre 1902 (ore 15).

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. per cont.		102 —	102 05	— —
» fine mese	102 07	102 10	102 05	102 15
Banca d'Italia	858 —	858 50	— —	854 —
Meridionali	630 —	630 50	— —	630 —
Mediterranee	443 —	443 —	— —	443 50
Banca Generale	— —	— —	30 —	— —
Istituto Sconti	— —	— —	140 —	— —
Comitato Cantoni	— —	— —	107 —	— —
Navig. Gener. Ital.	695 —	695 —	695 —	— —
Raffineria Zuccheri	272 —	— —	272 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	91 —	92 —	— —
Società Veneta	— —	98 50	98 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	302 75	— —
» Ferr. Sic.	— —	— —	300 50	— —
C. F. B. d'Italia 4 0/0	— —	— —	507 50	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	501 —	502 50	— —
» C. Ripar. 5 0/0	— —	507 —	507 50	— —
» » 4 0/0	— —

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (57)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— Ma è da molto tempo che è morta la vostra povera madre? — domandò finalmente l'abate.

— No, da pochi giorni.....

— Ebbene, tranquillatevi; vostra sorella sarà andata per qualche tempo in casa di un'amica.....

— Dio lo voglia! — replicò Francesco, che temeva di una nuova sventura.

— E ora lasciatemi dirvi — riprese il prete — che se la mia sorpresa nel rivedervi non è più grande, gli è perchè sapevo della vostra evasione.

— L'ha appreso da un giornale?

— No; dall'agente di polizia che vi cerca.

— Ah! mi sovviene da questo parti!..... Lo dubitavo.

— Quell'agente voi lo conoscete. E' Muller, l'uomo che cinque anni fa era domestico in casa del signor Vernier.

Quel nome risvegliò in Francesco ricordi tanto dolci e tanto tristi che lo fecero trasalire.

— Muller!.... — disse. — Sì... Mi ricordo... Dove è?.... Ancora a Dijon?

— No; è già partito per Parigi, e non credo che, da parte mia, abbiate molto da temere..... Egli vi crede innocente ed è, mi disse, sulle tracce del vero assassino.

— Possibile!.... E quell'assassino è quello che ella conosce?

— Ha voluto dirmi il suo nome, ma io non ho voluto udirlo..... Voi non potete comprendere..... Ah! se sapeste quanto mi pesa quel segreto che sono costretto di tener chiuso nel più profondo del mio cuore!.....

— Ma quel Muller perchè non denuncia i suoi sospetti? Che aspetta? Ah! bisogna che io lo veda, che gli parli..... Può darmi, signor abate, il suo indirizzo?

— Imprudente! Se egli vi riconosce, vi arresta..... Pensate che, semplice agente subalterno, egli può aver la sua opinione, ma che, incaricato di arrestarvi, se vi trova non può far a meno di compiere il suo dovere. E quando fosse di bel nuovo carcerato, credete che si presterà gran fede ai semplici sospetti di un agente? Non si continuerà a voler soffocare quell'affare come s'è fatto finora, nonostante tutte le mie insistenze!.....

— Non importa — interruppe Francesco — bisogna che io veda quell'uomo..... Saprò bene strappargli il suo segreto..... Che cosa rischio, dopo tutto? Di farmi arrestare? Non lo temo..... Se lei, signor abate, non m'ha riconosciuto credo che difficilmente altri possano riconoscermi.

— Avete forse ragione..... Vi approvo..... — disse l'abate. — Andate a trovare Muller da parte mia sotto il vostro nome di Decortin. Egli non vi riconoscerà, e, forse, riuscirete a sapere..... Se egli conosce realmente il colpevole, tutto è detto..... Se, al contrario, non ha che sospetti, scotterà con premura il concorso d'un uomo sul quale non contava.

— Il mio concorso sarà ben debole e una sola parola sua, signor abate, sarebbe bastata per por termine alla mia reclusione..... e pensiamo pure nulla mia reclusione, nulle mie sofferenze..... Io sono forte..... Non mi sono mai lagnato..... Ma d'avanzo due povere donne che soffrivano..... Una è morta di dolore e l'altra..... che ne sarà dell'altra!..... E c'era anche mio padre, il cui capo cadde sul patibolo..... e c'era poi il nostro onore.....

L'abate Salvert a quelle parole chinò il capo come un colpevole.

— Mio Dio! — mormorò — non lasciatemi tentare così, ve ne prego..... Ah! mi soffochi l'orribile segreto!..... Quante volte non ho implorata la morte come una liberazione!..... Ah! amico mio, voi non potete sapere quanto soffre come prete, come uomo, come.....

Stava per dire «come figlio», ma represse quelle parole che gli venivano alle labbra.

— E dire che non ci vorrebbe che una parola, una sola parola! — insistè Francesco credendo che il prete finirebbe per cedere.

Questi, inspirato, rialzò lentamente il capo che teneva chino.

— Ricordatevi, mio povero amico, — disse, — che laggiù, a Châlon, in quella terribile giornata dei dibattimenti, domandavamo, anche a voi, una parola, un alibi, col quale avreste potuto salvarvi e, forse, salvare vostro padre..... Perchè non lo avete provato quell'alibi, che potevate facilmente provare?

Francesco, commosso, guardava l'abate.

— Come!..... Ella sa..... Chi le ha detto?...

— Io, amico mio, o queste posso dirlo, perchè non si tratta d'un segreto di confessione. La signora Vernier m'ha detto tutto...

— Oh! — esclamò Francesco, rabbrividendo.

— Povera buona creatura, che stava per sacrificarsi e salvarvi quando la morte l'ha colpita..... Ah! ho ben compreso, io, di che è morta.....

Francesco, tanto forte sempre davanti ai più terribili avvenimenti, Francesco che aveva dato prova d'un coraggio indomabile, che non indietreggiava dinanzi a nessun pericolo, col capo fra le mani, singhiozzava.

— Grazie al cielo — riprese l'abate — voi non avete da arrossire di nulla e in quel calvario che percorreste, che percorriamo tutti e due, è per voi una suprema consolazione il dirvi che la cara donna s'è dipartita degna del rispetto dei suoi figli, degna del rispetto di tutti.....

— Ella è un santo, signor abate — disse Francesco levandosi e ammucchiandosi gli archi.

— No; sono un povero prete, molto da compiangere.....

— Mi perdoni d'averle domandato il suo segreto con sovverchia insistenza..... ma sono tanto, tanto desolato..... E' vero, ella non deve, non può rivelarcelo, come io non volevo, non potevo rivelare il mio.....

Prese la mano che il prete gli tendeva e tutti e due rimasero per qualche istante silenziosi.

— Il tempo passa — disse finalmente Francesco, rimettendosi la barba finta e la parrucca.

— Non rifiuterete, almeno, di dividere con me il mio modesto pranzo — domandò l'abate Salvert.

Francesco accettò, e preso a tavola, il posto che il giorno innanzi era stato quello dell'assassino di babbo Morel!

Al momento della separazione, il prete, abbracciando il fuggiasco evaso, gli disse ancora:

— Ricordatevi che avete qui un amico... un fratello, che soccorrerà sempre al primo vostro appello.

— Grazie, signor abate, e arrivederci!.....

— Oh! Signore, proteggetelo — mormorò questi quando il visitatore ebbe varcata la soglia del convento.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

A titolo di saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediamo gli *Estratti concentrati* e le *polveri* per fare i seguenti liquori e vini:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
1 litro Vermouth Torino
2 litri Vino moscato spumante
per solo LIRE 2.50
franco di porto nel Regno (Estero L. 2.50).
La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori profumatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.
GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc. 12294 M
Indirizzare lettere e vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila
Via S. Calocero, 25, Milano.

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Acquisterebbesi casa di recente costruzione, valore 80.000 a 150.000. — Scrivere Cassetta N. 37, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12293

Cercasi casetta anche rustica, posizione minima 10 metri sul mare, preferibilmente vicino città. — Offerte Guglielmo, posta, Chiavazza. c 12296

CERCASI per ottobre o novembre ALLOGGIO MOBILIATO, composto di camera da pranzo, cucina e due camere da letto, possibilmente con camerine da bagno. — Scrivere Cassetta 46, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12213

Per uso ufficio in corso Oporto, 29, piano terr°, locali da affittare pel 1° ottobre. c 12199

D'affittare via Principe Tommaso, 10 GRANDIOSI LOCALI per qualsiasi industria: Disegno, Garage, Ristaurante, Albergo, (unendo da 10 a 40 camere). Locali da 10 a 200 mq. ciascuno, divisibili. Bottega d'angolo. c 12198

Affittasi 15 ottobre alloggio mobiliato per piccola famiglia. — Corso Casale, 48. c 12352

Corrispondenze private
Cantes, 15 per parola minimum L. 1.50

Fröiwola. Meine Seele! Ich lebe in der Gedanke angenehme Augenblick mit dir vergangen. Ich noch Feuer deiner hitzige verliebte Lippen empfinde. Ich sammehr unermesslich närrisch libe dich. Traurig ohne dir, nur Gedanke ich von dir geliebt werde mich tröst. Hitzigste K..... Instandigst bitte mir zu schreiben. c 12297

(Testo perfettamente uguale al manoscritto. — *N. e V.*).

Amoureuse. Je n'ai jamais été un lâche. Embrasse tendrement. c 12285

Iolda. Nessuna notizia viaggio — ricordatemi indirettamente — scrivendo solo prudenza permettendolo. Dimmi se inviarti qualcosa. Angela tuvil — controlle pel. c 12286

Lux-spring. Merci..... — Quand pourrai-je t'envoyer quelques pages de mon journal? Eternellement à toi! c 12288

Titi. Ricevuta cartolina. Grazie. Avrei però desiderato giungermi prima una tua parola confortarmi affliggo solamente, lentamente..... Pazienza! Scongiurati nasalarmi tue notizie e darmi mezzo potessero far giungere mie. Sempre ardentissime..... c 12283 *Genare del mare.*

Istituto di Santa Maria
Casa Centrale Via Pio V, N. 11, Torino. Giardino d'infanzia e signorine esterne
Succursale Barriera Casale in collina per signorine interne. - Retta annua L. 700. c 12236

Convitto Civico di Racconigi
(Sotto la vigilanza speciale del Municipio).
Regia Scuola Tecnica — Scuole Elementari Municipali.
Corsi accelerati — Retta mite — Trattamento famigliare.
Direttore: Prof. G. B. MONONE.
Insegnante nella R. Scuola Tecnica locale. c 12011

Città di Moncalieri
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
(vicino alle stazioni tramviaria e ferroviaria).
Il più economico dei Collegi signorili.
Speciale per il Corso Tecnico c 10175-a
Scuole Elem., Com.li, Gin.li — Corsi accelerati
Insegnamento gratuito
Chiedere programmi al Prof° FRATELLI NERVA

Collegio Vittorio Emanuele II
in Castelsangiovanni
Linea ALESSANDRIA-PIACENZA
Scuole Elementari — Scuole tecniche e ginnasiali parificate alle governative — Corsi accelerati di liceo.
Corsi speciali di ginnasio e Scuola tecnica per gli alunni che, rimandati negli esami, desiderano di non perdere l'anno.
Per programmi rivolgersi alla Direzione. 10961 M

Collegio Convitto Borletti
Piscina (Pinerolo)
Unico nel suo genere in Italia — Costituito in Ente morale. Aperto nelle vacanze.
Scuole elementari interne per fanciulli dai 6 ai 12 anni. — Gli esami di proscioglimento e di licenza elementare hanno effetti legali. Col 2 agosto.
c 11064 *Rettore: Prof.* LUIGI GREMO.

PINEROLO
Collegio-Convitto Municipale
Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo — Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati.
10962 D. CROCE, *Rettore.*

PENSIONATO EDUCATIVO per Studenti
Via Botero, 6, Torino. Speciale per giovanetti di civili condizione, che preferiscano la vita di famiglia al Collegio. — Assistenza continua - Ripetizioni interne - Ammissioni limitate a dieci. — Programmi dal *Direttore Prof.* COSSA. 11850

Città di Biella
PREMIATO
Educatorio Manzoni
Scuole Elementari Preferenziate — Tecniche — Commerciali reg.e gov.le — Tecniche Parificate — Regio Ginnasio — Scuole Pubbliche Professionali.
Situazione climatica - Rinfusi ottimi - L. 35, 40, 45 mensili.
SUCCURSALE ESTIVA AL MARE. 11914

Città di Rivoli
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
Scuole elementari, tecniche, com.li e gin.li
CORSI ACCELERATI
Insegnamento gratuito
Se 118 alunni si ottennero la promozione, 19 fecero il corso di due anni in uno solo. c 10175-b
Il Direttore: Prof. G. NERVA.

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
TROFARELLO (Torino)
Medici: prof. Dott. Prospero Demetis *medicina generale* - Dott. B. Bergesio, *psichiatria*, Dott. F. Accinelli, *interna*.
Direttore amministrativo Paolo Francesco Cardero.
Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello. — Ufficio via Pozzo, 4, Torino. 104

DIFFIDA.
Signori speculatori, visto che la pipa LEONE, premiata con medaglia d'oro, fu universalmente riconosciuta per la migliore, tentano di vendere cattivissime imitazioni: per non essere mistificati osservate che ogni pipa abbia impresso in oro un Leone e M. Pimentsky. — Rivenditori pressi ribassati. Rivenditori oppure modello L. 2.50, se con corno bi-male L. 3.50 (Estero cent. 50 in più) alla premiata fabbrica di pipe M. Pimentsky, via Victoria, 21, Milano, a la ricevereste franco, dritta o curva, secondo richiesta. 6416 M

CONTRO LA CALVIZIE usate l'ANTIECCORRINA SATTANEO
Ultimo ritrovato, antisettico, ricostituente, guarisce l'Alopecia, previene e distrugge la forfora, senza il pericolo del unge, rinforza i bulbi pilliferi, arresta la precoce caduta dei capelli da qualsiasi causa siansi prodotti (convalescenza, tifo, anemia, malori abbondanti). Mandate cartoline e fogli bianchi m. L. 2. Porto L. 0,50 in più. — MILANO Prem. Farm Meldi-Kessel. — TORINO Agenzia Mondo Depositi 3. 12253 M

MALATTIE VENEREE
Guarigione pronta e sicura, 1-3 pom. — Via S. Quintino, n. 21. 6418

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima — Capitale L. 60.000.000 interamente versato — Fondo di Riserva L. 9.376.525,83.
Sede Centrale: MILANO - Firenze - Bergamo - Genova - Livorno - Messina - Napoli - Pisa - Roma - Savona - Torino - Venezia

Situazione dei Conti al 31 Agosto 1902

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa L.	10,541,716 87	Capitale Sociale (N. 80,000 Azioni da L. 500 caduna e N. 8000 da L. 2500) L.	60,000,000 —
Fondi presso gli Istituti d'Emissione »	91,613 64	Fondo di riserva »	9,376,525 83
Cassa Cedole e Valute »	518,176 67	Divid. in corso ed arretrati »	11,280 —
Portafoglio Italia »	36,078,282 05	Depositi in Conto corrente »	64,007,495 41
Portafoglio Estero »	6,285,817 29	Buoni fruttiferi a scadenza fissa »	5,575,859 98
Effetti all'incasso »	1,051,315 73	Accettazioni commerciali »	8,861,533 03
Riporti »	71,052,054 96	Assegni in circolazione »	2,592,373 26
Effetti pubblici di proprietà »	26,418,160 83	Cedenti di effetti per l'incasso »	4,381,576 14
Azioni Banca Sebalpina in liquidaz. »	958,061 26	Corrispondenti - Saldi creditori »	117,667,226 97
Anticipazioni sopra Effetti pubblici »	507,443 38	Esattoria Civica di Milano »	868,881 12
Corrispondenti - Saldi debitori »	115,789,356 80	Creditori diversi »	3,927,409 45
Partecipazioni »	2,629,166 96	Creditori per Avalli »	11,41,495 71
Beni stabili »	5,488,790 81	Depositanti di Titoli: a garanzia operaz.	3,841,541 —
Mobilio e spese d'impianto »	475,011 57	Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	2,089,300 —
Debitori diversi »	2,616,011 54	Depositanti di Titoli: a libera custodia	309,846,411 —
Debitori per Avalli »	14,341,495 71	Avanzo utili Esercizio 1901 »	114,680 02
Titoli in deposito: a garanzia operaz.	3,841,541 —	Utili lordi dell'Esercizio corrente »	4,506,852 44
Titoli in deposito: a cauzione servizio	2,089,300 —		
Titoli in deposito: libero a custodia	303,846,411 —		
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente »	1,231,188 49		
L.	606,226,042 14	L.	606,226,042 14

I Sindaci
Dott. S. ALLOCCHIO — Rag. G. SACCHI.
La Direzione: F. WEIL - G. SABADINI. *Il Capo contabile:* A. COMELLI.

Operazioni e Servizi diversi della Sede di Torino.

Conti Correnti - 2 0/0 con prelevamento di L. 3000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 3000.
2 3/4 0/0 con prelevamento di L. 1000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 1000.
Buoni fruttiferi - per quelli a 3 mesi 2 3/4 0/0 - per quelli a 6 mesi 3 0/0 - per quelli ad un anno 3 1/4 0/0.
Si incarica gratuitamente per conto dei correntisti del pagamento delle rate d'imposta dovute all'Esattoria di Torino, e contro provvigione per le Esattorie del Piemonte.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero - incassa cambiali pagabili in Italia ed all'Estero.
Fa riporti ed anticipazioni su titoli di Stato e valori industriali.
Compra e vende divise estere ed emette *chèques* sulle principali piazze dell'Estero.
Rilascia lettere di credito ed apre crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.
S'incarica della compra e vendita di titoli per conto terzi, sia alla Borsa di Torino che alle altre Borse d'Italia e dell'Estero.
Fa depositi cauzionali per appalti presso Amministrazioni pubbliche.
Riceve depositi di titoli in custodia o in amministrazione; **s'incarica inoltre della custodia di oggetti di grandi dimensioni**, come involti, casse, scatole di argenteria, bauli, ecc. in apposita **camera corazzata.**

Si richiama in particolar modo l'attenzione sul
NUOVO IMPIANTO
Servizio cassette-forti e casse-forti speciali.

L'impianto di questo servizio, di fronte ai pericoli che presenta la custodia dei valori e degli oggetti preziosi nelle case di abitazione, venne eseguito nel nuovo palazzo con cure affatto speciali.
Esso trovasi in un locale protetto da doppia corazzata in acciaio imperforabile e offre al Pubblico sicurezza non disgiunta da comodità, sia contro il rischio degli incendi, come quello dei furti.
Le **Cassette-forti** e **Casse-forti speciali**, che possono intestarsi anche a due persone cumulativamente, sono di due formati: **ordinario e grande**, colle dimensioni e coi prezzi d'abbonamento seguenti: 1254

	DIMENSIONI alt.	largh.	prof.	PREZZI trim.	sem.	anno
Cassette-forti *(Safes)*						
formato ordinario	m. 0.12	0.20	0.50	L. 10	15	25
formato grande	m. 0.14	0.40	0.50	L. 20	32	50
Casse-forti speciali *(Coffres-forts)*						
formato ordinario	m. 0.56	0.42	0.50	L. 30	50	90
formato grande	m. 0.56	0.80	0.50	L. 45	75	125

È pure a disposizione del Pubblico uno speciale servizio di custodia in apposita camera corazzata per gli oggetti di grandi dimensioni, come: bauli, involti, casse d'argenteria, ecc. - I detti servizi, particolarmente raccomandabili alle famiglie durante il soggiorno fuori città, hanno luogo nei giorni feriali dalle ore 9,30 alle 17,30.
La Banca s'incarica pure dell'acquisto e della vendita di Rendita, Azioni & Obbligazioni, sia alla Borsa di Torino, come alle altre Borse d'Italia e dell'Estero.

Ricercasi per signore solo alloggio mobiliato 3 stanze centro, entrata libera. — Scrivere Cassetta 18, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12253

Ruolette Unico metodo per dette giuoco — Guadagno garantito di L. 50 a 100 al giorno ogni 500 di capitale. — Per schiarimenti Simonetti Prima, Firenze. 12292 F

Mutuerebbesi 25,000 a 100,000 al 4 50 netto, prima ipoteca su casa in Torino. — Scrivere Cassetta N. 35, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12291

Causa partenza vendita quadri ad olio e libri stranieri. — Corso Valdocco, 17. c 12356

A L. 1700 CEDESI subito completo ammobigliamento di camera d'ufficio, camera da letto a cristalli, camera da pranzo e sala in seta con giardiniera. Le mobilie è di lusso, ricca e tuttora da usarsi — Rivolgersi dal marmista, via Maestri, 54. c 12314

Buona occasione **BICICLETTA** poco usata, di marca. — Corso, via Accademia Albertina, 38. c 12317

Sono esposte la vendita per fallimento a prezzi incredibili **50 BICICLETTE** da uomo e da signora, nuove ed usate, marche garantite, eleganti. — Via Lagrange, n. 19, cortile. c 12314

Presso la Manif. Celtiberia G. CAUDANO e C° Torino, piazza Carlo Felice, 10, si arrotano lame per macchine tagliacarta a perfezione. 9247

Da vendere per scioglimento b. eth. torchio idraulico, botte da 100 ettolitri nuova, stirazzi enologici e di cantina. — Dirigersi Banco Alberto, corso Alfieri, 27, Asti. c 12267

Premiata fabbrica di G. PISTONO **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 1164

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine utensili, pompe centrifughe, ecc. 227

LEGNA DA ARDERE
Stagionatissima Rovere e Noce.
Prezzi modicissimi.
Consegna a domicilio.
SEGHERIA WEISS Madonna Campagna (Torino) Telefono 554. 11526

Scrofola - Piaghe scrofolose tarpide - Ingorghi glandulari - Rachitismo - Osteomalacia - Cloro-Anemia - Debolezza costituzionale - Artrite - Convalescenza di malattie infettive
Guarigione sicura col premiato VINO MARCEAU
del Prof. Dott. L. Sergent Marceau, Treviglio
GRATIS OPUSCOLI E OPUSCOLO SCIENTIFICO.
L. 2 al flac. picc. — L. 5 flac. doppio.
Per N. 6 flac. picc. L. 11, per N. 6 doppi L. 17 franco di porto.
Deposito presso la Ditta Fratelli Paissa, Torino e trovasi anche presso le farm. Verga di Gandini, via Principe Amedeo, e Torta, via Roma. 9226 M

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA
Preparazione speciale della Farmacia Turicum
È prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.
LE GOCCIE INGLESI sono pure ordinate dai medesimi per calmare istantaneamente i dolori dei denti. L. 1 20.
Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75.
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
Deposito di tutte le specialità medicinali del P. Sebast. Kneipp.

NB. Ogni bocetta, ogni scatola, ecc., deve avere in firma « Torino » alline di evitare le molte contraffazioni.

B. MURE 12080
Stabilimento Fondato nel 1849 in Italia
33, Via dei Fiori, Torino
Macchine agricole, vinicole, olearie
premiate a tutti i Concorsi ed Esposizioni
Cataloghi e preventivi gratis
Pigiatoi per uva — Pigiatrici diraspatrici — Torchi per vinacce, fissi e su ruote — Vagli scegliteri e ventilatori per granaglie — Sgranatoi da grano turco — Frantoi per olive — Torchi per olio — Managgi — Pompe da travasi — Stadere (Bascule)

Premiata Fonderia Ghisa e Bronzo
Fratelli Piccatti
Via Cernaia, 42 — TORINO — Via Cernaia, 42
Specialità in Cancelli, Ringhiere, Balaustrate, Cappelle, Lapidi, Cippi, Croci, Fregi, Targhe, Monumenti funebri, Fusioni artistiche, Lavori in ferro battuto, Ornati per Giardini, Parchi, Ville, Cimiteri, Chiese, Palazzi, Cartelli stradali, Numeri civici, Insegne, Mostre, Vetrine, Scritte, Fregi, Ornati per Negozi, Cancelli per Banche, Uffici, Negozi, Cassette per lettere, Cassette per Banche, Uffici, Negozi, Cassette per lettere, Cassette per Banche, Uffici, Negozi, Cassette per lettere, Cassette